



BANCA DI TARANTO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



Bilancio 2011

BANCA di TARANTO
Banca di Credito Cooperativo

ASSEMBLEA
ORDINARIA DEI SOCI
DEL 26 MAGGIO 2012

RESOCONTO
DELL'ANNO 2011
10° ESERCIZIO

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Legale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Direzione Generale	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 - 4592411 - fax 099 - 4592407
Internet	www.bancaditaranto.com
Posta elettronica	info@bancaditaranto.com
Forma Giuridica	Società Cooperativa
P.IVA e Iscrizione Tribunale	02389630738
Albo delle Banche	5505

AGENZIE E FILIALI

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Numeri telefonici	099 - 4592411 - fax 099 - 4592407
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Numeri telefonici	099 - 7365165 - fax 099 - 7301099

ATM

Agenzia Sede	Via SS. Annunziata, 13 - 74123 Taranto
Agenzia n. 1	Corso Italia, 113 - 74121 Taranto
Area 24	Via D'Aquino 73 - 74123 Taranto
c/o Aeronautica Militare	Comando 16° stormo -74015 Martina Franca

COMUNI DEL TERRITORIO

Taranto, Carosino, Faggiano, Fragagnao, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Giorgio Jonico, Statte, Villa Castelli.

BANCA DI TARANTO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Catello Miro
<i>Vice Presidente</i>	Franco Bruno Montanino
<i>Consiglieri</i>	Angelo Basile Nicola Fortunato Gerardo Giovinazzi Mauro Manzo Margiotta Roberto Mirabile Clemente Ruffo Giuseppe Sebastio

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Nicola De Florio
<i>Sindaci Effettivi</i>	Cosimo Valentini Luca Vinciguerra
<i>Sindaci Supplenti</i>	Paola Fischetti Daniela Gaita

Direzione Generale

<i>Direttore Generale</i>	Stefano Canella
---------------------------	-----------------

Compagine Sociale

<i>Soci al 31.12.2011</i>	939
---------------------------	-----

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria dei Soci è indetta per il giorno 27 aprile 2012, alle ore 9.00, presso la sede della Banca, in Taranto, alla Via Ss. Annunziata, n. 13, in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno 26 maggio 2012, alle ore 20.00, presso il Castello aragonese di Taranto, in Piazza Castello, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2011, udite le relazioni degli amministratori, dei sindaci e del revisore legale dei conti. Destinazione dell'utile netto d'esercizio.
2. Modifica delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale. Informativa annuale ai soci prevista dalla normativa di vigilanza sull'attuazione delle politiche di remunerazione.
3. Determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti.
4. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale e approvazione dei parametri cui commisurare la liquidazione dei rimborsi spese sostenute dagli esponenti aziendali.
5. Polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extra-professionali degli Amministratori e Sindaci.
6. Elezione del Presidente e dei componenti del Consiglio di amministrazione, previa determinazione del numero dei membri.
7. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio sindacale.
8. Conferimento della revisione legale dei conti ai sensi del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 44 dello statuto e determinazione del relativo compenso.
9. Elezione dei componenti il Collegio dei probiviri.
10. Modifiche del Regolamento assembleare ed elettorale della Società, in adeguamento alle nuove norme statutarie adottate.

Potranno prendere parte alla discussione e alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risulteranno iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Nei quindici giorni che precedono l'assemblea presso la sede e la filiale della Banca, sita in Taranto al Corso Italia, n.113 è depositata una copia del bilancio e delle relazioni previste dagli artt. 2428 e 2429 c.c. e 14 del D. Lgs. 39/2010.

Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento assembleare ed elettorale; esso è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso la filiale della stessa, sita in Taranto al Corso Italia, n.113, e ciascun socio ha diritto ad averne una copia gratuita.

N.B. Si fa presente che l'ufficio di Presidenza è a disposizione il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 12.00 alle ore 13.00 per l'autentica della firma del delegante ai sensi dell'art. 25 dello Statuto sociale.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Catello MIRO

Relazione sulla Gestione

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

Signore e Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la banca opera.

Sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di Bilancio del 10° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2011, corredata, oltre che dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del Revisore Contabile, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

Quanto andremo a presentare è necessario al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Prima però di addentrarci nei dettagli è doverosa una premessa per collocare l'attività della nostra azienda nel quadro più generale dell'economia mondiale e nazionale.

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2011, segnatamente nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha rallentato (+3,8 per cento nell'anno). Nel terzo e nel quarto trimestre l'attività economica ha avuto un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei Paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane relativamente elevato.

Il 2011 è stato caratterizzato, da un lato, dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e, dall'altro, dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita e nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese. Beneficiando di un allentamento delle tensioni sui costi degli input, le pressioni inflazionistiche si sono attenuate.

La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti Paesi su valori storicamente (a partire dall'avvio della moneta unica) elevati. In particolare, ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello comunitario e in sede di coordinamento intergovernativo e il peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi Paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove, incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

L'economia **americana**, nel 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto. L'anno si è chiuso con una variazione del Pil di +2,8 per cento su base annua nel quarto trimestre, mentre l'indice di produzione industriale è a sua volta salito del 3,0 per cento. La fiducia dei consumatori e delle imprese è migliorata negli ultimi mesi del 2011, segnalando delle prospettive di espansione nella prima metà del 2012.

L'inflazione è salita al 3,0 per cento a dicembre, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata al 2,2 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 4,8 per cento.

La situazione del mercato del lavoro è migliorata sensibilmente, per quanto resti tuttora molto delicata. Il tasso di disoccupazione a dicembre è arrivato all'8,3 per cento, di circa un punto percentuale al di sotto di quello del 2010 e soprattutto al di sotto della soglia critica del 9 per cento. L'andamento delle richieste continue di sussidi, delle nuove richieste di disoccupazione e dei nuovi impieghi nei settori non agricolo lascia prevedere un ulteriore miglioramento nel 2012, anche se a ritmo ritenuto troppo lento dalla Federal Reserve, che potrebbe intervenire con un'ulteriore espansione della politica monetaria.

Nell'area **Euro**, l'economia è avviata verso una nuova recessione, dopo quella del 2009 e la successiva ripresa del 2010. Nel quarto trimestre del 2011, il Pil è salito dell'1,3 per cento su base annua, a fronte di una riduzione dell'indice di produzione industriale dello 0,2 per cento, ma per il 2012 le principali previsioni internazionali vanno in direzione di una crescita negativa del prodotto interno lordo. L'economia dell'area euro è stata rallentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti Paesi, oltreché del rallentamento della congiuntura mondiale.

L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori si colloca in territorio negativo a dicembre 2011, a

conferma di una contrazione nella prima metà del 2012. L'inflazione al consumo è salita in su base annua (+1,6 per cento di dicembre).

In **Italia** l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Il Pil italiano è aumentato dello 0,4 per cento nel 2011, (+0,3 per cento nel terzo trimestre e -0,5 per cento nel quarto). La dinamica del prodotto ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, a seguito degli effetti sui tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno grazie al temporaneo deprezzamento dell'euro. Nel 2012 è prevista una recessione (Pil -1,5 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2 per cento secondo la Confindustria, -0,7 per cento secondo l'ABI, -1,7 per cento secondo Prometeia, -1,4 per cento secondo lo scenario previsivo del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7 per cento, superando tra i più giovani il 30 per cento. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91 per cento nel 2011; + 3,73 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno).

Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso, portandosi al 3,9 per cento del PIL, dal 4,3 per cento del 2010, mentre l'indebitamento netto stimato dal Governo all'inizio di dicembre si colloca al 3,8 per cento del PIL, con una significativa flessione rispetto al livello del 2010 (4,6 per cento del PIL). Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120 per cento. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre del 2011 hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5 per cento del PIL.

L'economia pugliese

Secondo l'analisi svolta dalla Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2011 una fase di debole ripresa ha caratterizzato l'economia regionale, ma la sua prosecuzione appare condizionata da incertezze, soprattutto riguardo all'evoluzione della domanda interna e al finanziamento dell'economia. Gli ampi livelli di capacità produttiva non utilizzata hanno indebolito la dinamica della spesa per investimenti. Tuttavia i livelli produttivi delle imprese industriali sono aumentati, trainati dalla forte crescita delle vendite sui mercati esteri, specie nei settori siderurgico, metalmeccanico e farmaceutico. Difatti le esportazioni, nel primo semestre 2011, sono cresciute del 22% rispetto all'analogo periodo del 2010; l'espansione è risultata superiore a quella media del Mezzogiorno ed a quella nazionale (17,3% e 15,8% rispettivamente). Complessivamente le esportazioni si sono riportate per la prima volta ad un livello superiore a quello registrato nel primo semestre 2008 (+ 6 punti percentuali) prima dell'inizio della crisi.

I finanziamenti bancari alle imprese sono cresciuti del 5,8% nei 12 mesi terminanti a giugno, dopo avere registrato un picco nel primo trimestre dell'anno. La crescita è rimasta superiore a quella delle altre regioni meridionali e della media italiana, sebbene il divario si sia ridotto nei mesi più recenti. La dinamica è rimasta robusta presso le imprese maggiori (7,1%), mentre quelle con meno di 20 addetti hanno accusato un rallentamento (2,7%; dal 3,7% di dicembre 2010).

I prestiti bancari alle famiglie sono aumentati del 4,8% nei dodici mesi terminanti a giugno (7,0% nel 2010). La crescita del credito alle famiglie pugliesi resta, in ogni caso, superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno. La principale componente, quella dei mutui bancari finalizzati all'acquisto di abitazioni, è aumentata del 5,2% (6,8% nel dicembre 2010). Il credito al consumo continua a registrare una crescita debole e incostante (1,6%, dall'1,0% alla fine del 2010). Nell'ambito del credito al consumo si è interrotta la contrazione dei prestiti erogati dalle finanziarie non bancarie.

A giugno 2011 il flusso annuale delle nuove sofferenze, in rapporto ai prestiti all'inizio del periodo, è stato del 2,0%, sostanzialmente stabile rispetto a dicembre. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti concessi alle imprese è rimasto intorno al 2,8%, con un lieve peggioramento presso le imprese maggiori; per contro presso le famiglie si è registrato un miglioramento di circa un decimo di punto (1,1% a giugno 2011). L'incidenza delle partite in temporanea difficoltà (incagli) sui prestiti non in sofferenza è aumentata al 3,9%, circa 20 centesimi al di sopra della fine del 2010. L'incremento di queste partite, che potrebbe preludere a un aumento delle sofferenze nei prossimi mesi, ha riguardato soprattutto le imprese, specie quelle di minori dimensioni.

A giugno 2011 il volume dei depositi bancari ha ristagnato. A fronte di un modesto aumento dei depositi delle famiglie, si è registrato un decumulo di quelli delle imprese (+0,3% e -0,3%, rispettivamente). Le forme di risparmio più liquide, i conti correnti, hanno registrato un calo dell'1,2%, mentre per i pronti contro

termine la fase di rapida contrazione si è interrotta nel primo trimestre. Sono state in particolare le imprese a riallocare le proprie giacenze bancarie verso forme di investimento meno liquide.

Dopo la stagnazione del 2010, il valore dei titoli a custodia presso banche è cresciuto del 3,8%. La crescita si è accompagnata anche a una ricomposizione degli investimenti verso le due tipologie più diffuse, le obbligazioni bancarie e i titoli di Stato.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portandoli complessivamente allo 0,25, all'1,0 e all'1,75 per cento (rispettivamente: per i depositi presso la banca centrale, per le operazioni di rifinanziamento principali e per le operazioni di rifinanziamento marginale). Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012.

Al di fuori dell'area dell'euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive anche nei principali Paesi avanzati. La *Federal Reserve* americana ha lasciato invariati i tassi di interesse obiettivo sui *federal funds* tra lo 0,0 e lo 0,25 per cento; ha allungato la scadenza del proprio portafoglio di titoli di Stato. Contestualmente, sono rimasti stabili anche gli orientamenti della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone, che hanno lasciato invariati i tassi di riferimento (allo 0,5 per cento e in un intervallo compreso tra lo 0,0 e lo 0,1, rispettivamente) e confermato i propri programmi di acquisto di titoli. Le banche centrali dei principali Paesi emergenti, a seguito del deterioramento del quadro congiunturale e dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi, hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In Cina le autorità hanno ridotto all'inizio del mese di dicembre i coefficienti di riserva obbligatoria, mentre in Brasile, dopo una prima riduzione nell'estate, la Banca centrale ha nuovamente abbassato i tassi ufficiali di 50 punti base in ottobre e, successivamente, anche in novembre. Per contro, in India, dove l'inflazione è risultata più elevata del previsto e la valuta si è indebolita, la Banca centrale ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base.

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia¹

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche.

In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di raccolta, la legge 214/2011 ("legge Salvatitalia") ha introdotto alcune misure per la stabilità del sistema creditizio italiano. Il decreto prevede, infatti, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze possa concedere, fino al 30 giugno 2012, la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione; l'obiettivo del provvedimento è di contenere le difficoltà di raccolta delle banche e sostenere, così, la loro stabilità e capacità di finanziamento dell'economia.

Anche grazie a questo provvedimento, che ha reso disponibile nuovo collaterale stanziabile, il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema è notevolmente aumentato, raggiungendo circa 210 miliardi di euro alla fine di dicembre 2011 (da 85 miliardi alla fine di agosto dello stesso anno).

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento. Permane elevato il differenziale di crescita dei prestiti concessi dalle diverse categorie di banche. In particolare, il credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani al totale dell'economia ha fatto registrare una sostanziale stazionarietà, a fronte di una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere).

È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese in favore di quelli a breve termine; su tali andamenti hanno influito sia fattori di domanda – minore capacità di autofinanziamento, sfavorevoli prospettive di crescita degli investimenti fissi – sia fattori di offerta. Riguardo a questi ultimi, si è osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni dal lato della liquidità.

¹Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°67, gennaio 2012

Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°8, febbraio 2012.

Le indagini qualitative periodicamente effettuate presso le banche e le imprese da centri di ricerca e istituzioni segnalano crescenti difficoltà di accesso al credito: sia l'indagine mensile dell'Istat sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* indicano un forte aumento della quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Secondo l'indagine trimestrale, tale quota ha raggiunto il 49,7 per cento in dicembre, dal 28,6 in settembre; un valore superiore a quello registrato alla fine del 2008 nella fase più acuta della crisi finanziaria. Le condizioni del credito potrebbero tuttavia, in prospettiva, risentire favorevolmente del sostegno alla liquidità fornito dalle nuove operazioni dell'Eurosistema.

Nel corso dell'anno sono aumentati i tassi medi attivi bancari, riflettendo il rialzo del costo della provvista e l'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani.

Nel corso del 2011 il costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese è salito di 1,4 punti percentuali, dal 2,79 al 4,18 per cento, mentre il costo medio dei nuovi finanziamenti alle famiglie è cresciuto di 1 punto percentuale, dal 2,97 al 3,99 per cento. Gli aumenti sono stati più marcati di quelli osservati nello stesso periodo nell'area dell'euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani.

Con riferimento alla qualità del credito erogato, si è verificato nel corso dell'anno un progressivo peggioramento: la diminuzione delle nuove sofferenze rettificata nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. L'evoluzione della qualità del credito presenta, inoltre, significativi rischi di ulteriore peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. Nell'ultimo scorcio dell'anno l'esposizione delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è aumentata significativamente, raggiungendo livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. L'incremento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico² alla fine del III trimestre del 2011 evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7 per cento) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9 per cento). Le spese amministrative risultano di ammontare pressoché invariato rispetto a settembre 2010 (-0,3 per cento). Il risultato di gestione è, infine, in calo del 21,2 per cento su base d'anno.

Con riferimento, infine, al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011 la dotazione dei cinque maggiori gruppi si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) risulta pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento (dal 9,0 e 12,6 per cento della fine del 2010).

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

Le BCC-CR, proprio nella crisi, che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC-CR hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

Gli assetti strutturali

Il sistema del Credito Cooperativo è tra le realtà bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria bancaria italiana. Tale caratteristica è conforme al principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale. Ciò ha alimentato una strategia di sviluppo di tipo "estensivo", indirizzata ad ampliare la copertura territoriale al fine di raggiungere un maggior numero di soci e clienti. A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411

² Fonte: Flusso di Ritorno BASTRA B.I. – Si sottolinea che le informazioni di andamento di conto economico, non comprendendo tutte le voci di costo e di ricavo, hanno carattere meramente indicativo dell'evoluzione reddituale delle banche nel corso dell'anno e non necessariamente coincidono con i dati di conto economico ufficiale di esercizio.

³ Le informazioni sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono tratte dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia e possono non essere perfettamente confrontabili con quelle delle BCC-CR

sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario).

Anche nel corso del 2011, le dipendenze delle BCC-CR sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema bancario complessivo (-0,4 per cento).

A settembre 2011, le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava a dicembre 2011 i 6 milioni.

I dipendenti delle BCC-CR erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre 36.500 unità.

Il numero dei soci era pari alla fine del 2011 a poco meno di un milione e duecentomila (1.156.711 unità), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Il quadro macroeconomico sfavorevole, che ha ridotto il credito all'economia, le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento delle nostre banche.

Sul fronte della raccolta, nel corso dell'anno sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7 per cento.

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5 per cento) comunque inferiori a quelli del totale del sistema bancario (+37,6 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011 dal 4,2 per cento dell'anno precedente. Nel sistema bancario complessivo a dicembre 2011 il rapporto sofferenze/impieghi era pari a 5,4%.

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 16,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 per cento a dicembre 2011 (4,4 per cento a fine 2010).

Attività di raccolta

Nel corso dell'anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC-CR una relativa vischiosità sul fronte della provvista.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0 per cento nella media delle banche). Considerando anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,2 per cento.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche).

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2 per cento ed al 15,2 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale".

In particolare, il margine di interesse si è incrementato del 10,4 per cento e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7 per cento, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3 per cento).

Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7 per cento rispetto a fine 2010; la componente delle "spese per il personale" risulta in crescita del 4,5 per cento)

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5 per cento rispetto a dicembre 2010.

Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC-CR potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro.

Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

Provvedimenti e aspetti normativi

Passiamo ora a una breve rassegna delle principali novità legislative del 2011 e significative per il settore bancario.

Sul versante legislativo, segnaliamo il Decreto legge del 13 maggio 2011 n. 70, convertito nella Legge 12 luglio 2011 n. 106, che ha introdotto norme a favore dello sviluppo economico e della competitività del Paese, anche mediante misure di semplificazione dei procedimenti amministrativi e con interventi per il rilancio dell'economia nel Mezzogiorno. Ha fatto seguito il Decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, recante «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», convertito con modifiche dalla Legge 15 luglio 2011 n. 111 «la manovra economica», recante una nutrita serie di disposizioni volte a ridurre le spese e a incrementare le entrate per far fronte agli impegni assunti in sede comunitaria in tema di pareggio di bilancio.

È stata poi la volta del Decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, «ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo» (convertito con modifiche dalla Legge 14 settembre 2011 n. 148). È la cosiddetta «manovra di ferragosto», caratterizzata da numerosi tagli di spesa e da una serie di nuove entrate e misure di contrasto all'evasione e al riciclaggio del denaro. Di rilievo, l'unificazione al 20%, dal 1° gennaio 2012, della tassazione delle rendite finanziarie, a esclusione dei proventi da titoli di Stato, e l'aumento dell'aliquota IVA dal 20 al 21% a partire dal 17 settembre 2011.

La Legge 12 novembre 2011 n. 183, «Legge di stabilità 2012», ha quindi adottato le misure richieste dall'Europa e dalla Bce all'Italia per fare fronte alla crisi del debito e rilanciare la crescita. Il suo contenuto è molto ampio; si va da un analitico intervento per tagliare le spese ministeriali, alle norme per facilitare la cessione degli immobili pubblici.

Infine, citiamo il Decreto legge «manovra salva Italia» del 6 dicembre 2011 n. 201 (convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214), riportante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici». Si tratta di un intervento ad ampio spettro in materia di pensioni, prelievo fiscale, agevolazioni alle imprese, soppressione di enti inutili, disciplina per la concorrenza, riforma delle professioni, rafforzamento dei controlli fiscali, limitazioni all'uso del contante e altro ancora.

LA NOSTRA AZIENDA

Signori Soci,

i risultati della nostra banca, che andremo a commentare, possono essere particolarmente soddisfacenti se si tiene conto dell'attuale contesto dell'intero sistema economico e finanziario che vede l'Italia sotto pressione dei mercati finanziari e che ci vede tutti impegnati a sostenere indispensabili sacrifici pur di uscire da una situazione di elevato indebitamento e ancorché di recessione.

La nostra banca nel 2011 ha proseguito sulla strada dello sviluppo. L'accresciuta credibilità e fiducia manifestata dalla clientela hanno favorito l'ampliamento dei volumi di lavoro.

Ancora in crescita la base sociale, salita a 939 soci (ex 911 al 31.12.2010).

La raccolta, a testimonianza della fiducia della clientela, è cresciuta in linea con l'intero sistema creditizio, mentre gli impieghi, accresciuti percentualmente ben oltre la media del Sistema bancario e delle Bcc, offrono la misura dello sforzo sostenuto a favore delle economie locali e, in specie, delle famiglie e delle piccole imprese. In corrispondenza, è stato intensificato l'impegno per la professionale sorveglianza dei vari profili di rischio. La redditività aziendale, in virtù di tale crescita, ha mostrato una buona dinamica del

marginale d'interesse.

Tali risultati positivi sono anche da correlare alla filiale di Corso Italia angolo Viale Liguria, aperta a fine dicembre 2009, che sempre più si sta inserendo favorevolmente nel contesto economico di una zona tra le più densamente popolate della città.

L'utile d'esercizio pari a 321 mila euro è tra i migliori della nostra breve storia e la redditività è da ritenersi più che apprezzabile tenuto conto del fosco panorama internazionale e degli accantonamenti e delle rettifiche sui crediti legati al momento critico dell'economia reale.

Rassegniamo quindi i dati di bilancio, frutto dell'impegno del nostro personale costituito da 17 dipendenti (aumentato di 2 unità). Il totale dell'attivo di bilancio si è accresciuto del 17,1% a 89.595 mila euro. Raccolta e impieghi da clientela sono rispettivamente saliti a 79.085 mila euro, +1,5%, e a 50.708 mila, +13,2%. Come anticipato, il margine d'interesse è aumentato, a 2.355 mila euro, (+22,7%), e le commissioni si sono attestate a 647 mila euro, (-0,9%). Il margine d'intermediazione, ha sommato 3.015 mila euro (+16,3%).

L'incremento delle spese è stato contenuto entro termini fisiologici, mentre le rettifiche su crediti, sono rimaste di elevato valore, seppur in diminuzione, in relazione alla difficile situazione congiunturale.

Sulla base dell'andamento reddituale dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione ritiene che si possa destinare alla riserva legale indivisibile, euro 305.454, al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (comma 4 art. 11, legge 59/92), euro 9.632 ed euro ai fini di beneficenza e mutualità euro 6.000.

La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2011 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002– e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale – tra l'altro – ha previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006. Nell'ambito di tale contesto normativo, la banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2011 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela a dicembre 2011, esposti nella voce 70 dello Stato Patrimoniale al netto delle svalutazioni, ammontano a 50.708 mila euro in incremento di 5.934 mila euro rispetto al 2010 (+13,2%).

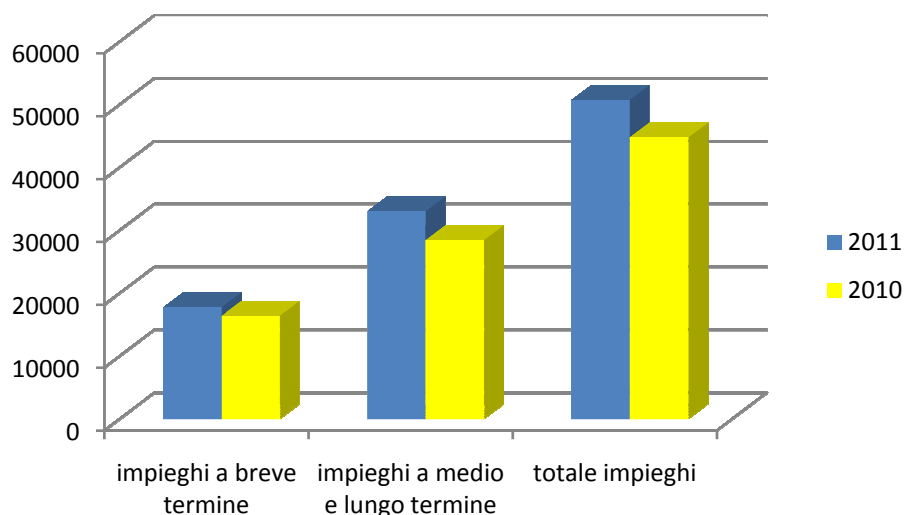
Gli impieghi verso la clientela, al lordo delle svalutazioni, risultano pari a 52.256 mila euro, in crescita di 6.213 mila euro rispetto al 2010 (+13,5%). Tale incremento risulta decisamente superiore sia al tasso di crescita del sistema bancario nel suo complesso (+1,5%), che alla crescita annua del Credito Cooperativo (+3,2%).

Analizzando le principali forme tecniche a breve si evidenzia un calo degli scoperti di conto corrente, che si attestano a 8.727 mila euro, e risultano diminuiti di 169 mila euro rispetto al passato esercizio (-1,9%). Gli anticipi sono pari a 3.334 mila euro in incremento di 590 mila euro (+21,5%).

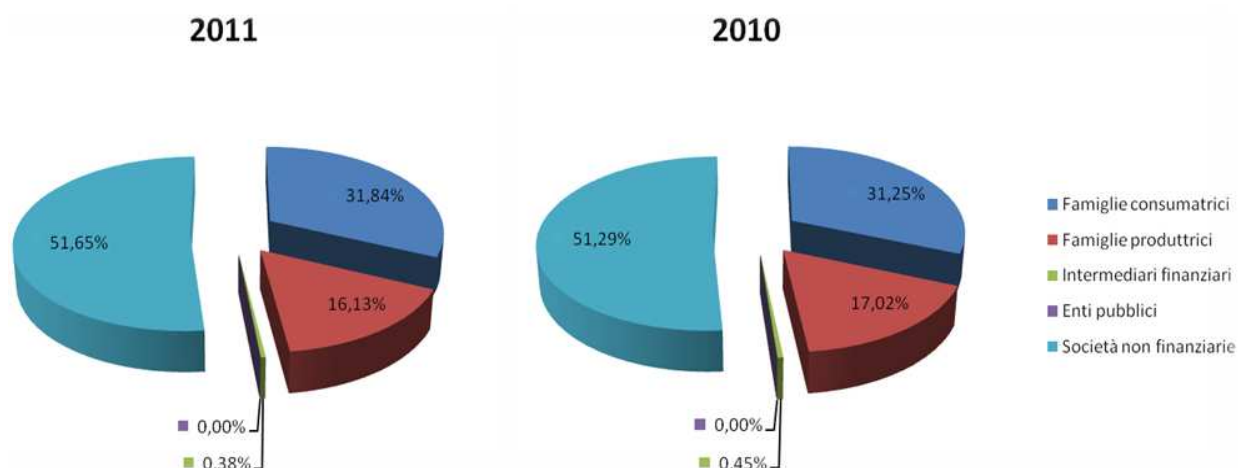
Il comparto dei mutui e prestiti personali continua a registrare incrementi significativi, attestandosi a 34.357 mila euro con un incremento di 3.718 mila euro (+12,1%).

Impieghi per forma tecnica	2011	2010	var. ass.	var. %
conti correnti	8.727	8.896	-169	-1,90%
portafoglio	448	112	336	300,00%
anticipi ed altre operazioni	3.334	2.744	590	21,50%
prestiti personali	34.357	30.639	3.718	12,13%
crediti deteriorati	3.842	2.383	1.459	61,23%
totale impieghi verso clientela	50.708	44.774	5.934	13,25%

I finanziamenti a breve termine sono pari al 35,0% del totale degli impieghi (ex 35,2% a dicembre 2010), conseguentemente i finanziamenti a medio e lungo termine sono pari al 64,96% del totale degli impieghi (ex 63,75% al 2010).



Relativamente ai settori di destinazione del credito la banca presenta, a dicembre 2011, un'incidenza degli impieghi a famiglie consumatrici del 31,84% in leggero aumento rispetto al 2010 (31,2%), superiore al dato del sistema BCC (30,8%). Gli impieghi verso famiglie produttrici costituiscono il 16,1% del totale degli impieghi, in lieve calo rispetto al 2010 (17,0%), risultando significativamente superiori rispetto al sistema BCC (12,6%). Il dato relativo agli impieghi verso società non finanziarie risulta pressoché invariato passando dal 51,3% del 2010 al 51,6% del 2011, inferiore rispetto al dato del sistema BCC (54,1%).



Gli impieghi netti rappresentano il 72,9% della raccolta diretta da clientela (era il 64,4% a dicembre 2010). Il credito erogato ai soci è pari a 30.726 mila in incremento di 3.837 mila euro rispetto a dicembre 2010 (+14,5%).

Qualità del credito

I principi contabili internazionali dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento (impairment) del credito stesso, siano così ripartiti:

- crediti in bonis (performing)
- crediti deteriorati (non performing)

questi ultimi sono ulteriormente distinti in crediti a sofferenza, ad incaglio, ristrutturati e crediti scaduti e la relativa valutazione viene effettuata su base analitica o collettiva in base a criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

A fine 2011 i crediti deteriorati lordi complessivi (cfr. tabelle a margine) risultano pari a 5.103 mila euro in incremento di 1.674 mila euro rispetto al passato esercizio (+48,8%). Il comparto dei crediti deteriorati al netto delle svalutazioni, ammonta ad 3.842 mila euro, in crescita di 1.459 mila euro (+61,2%). Essi rappresentano il 7,6% degli impieghi netti (ex 5,3% al 31 dicembre 2010).

Le sofferenze lorde sono pari a 2.834 mila euro, in incremento di 463 mila euro rispetto a dicembre 2010 (+19,5%). L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi della banca si è attestata al 5,4% (ex 5,1% nel 2010) in linea con il dato medio dell'intero sistema bancario (5,4%, era 4,5% nel 2010) e leggermente superiore al dato medio delle BCC (5,2%, era 4,2% nel 2010). L'incremento delle sofferenze rispetto al 2010 (+19,5%) risulta, pertanto, inferiore al tasso di incremento annuo rilevato nel sistema bancario (+37,6%) e nel movimento del Credito Cooperativo (+24,5%).

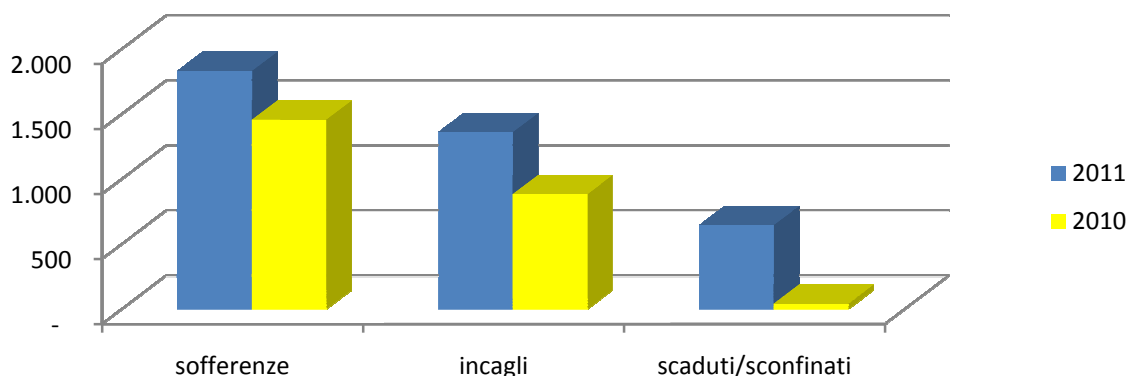
Le sofferenze, al netto delle svalutazioni effettuate, ammontano a 1.833 mila euro in incremento di 376 mila euro rispetto al 2010 (+25,8%) e rappresentano il 3,6% degli impieghi netti (ex 3,2% nel 2010). Pertanto, le rettifiche di valore sono passate a 1.002 mila euro (ex 914 mila euro, +9,6%), pari al 35,3% (ex 38,6%) dell'importo lordo di tali crediti.

Le partite incagliate lorde ammontano ad euro 1.614 mila facendo registrare un incremento di 604 mila euro rispetto all'anno precedente (+59,8%). L'incidenza degli incagli lordi sugli impieghi si è attestata al 3,1% (2,2% a dicembre 2010), inferiore alla dato medio delle BCC dello stesso periodo (4,9%) e superiore al dato medio del sistema bancario rilevato a settembre 2011 (2,9%). Gli incagli, al netto delle relative svalutazioni, per euro 253 mila, si attestano a 1.362 euro, con un incremento di 477 mila euro rispetto al 2010 (+54,1%)

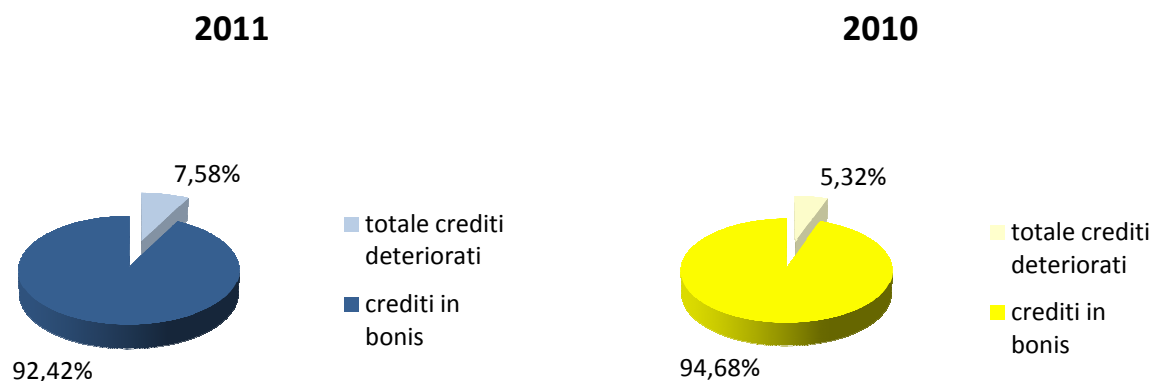
Gli incagli netti rappresentano il 2,7% degli impieghi (1,9% a dicembre 2010).

I crediti scaduti lordi sono pari a 655 mila (ex 48 mila euro nel 2010). La loro incidenza percentuale sugli impieghi rimane su livelli marginali attestandosi al 1,2% su impieghi lordi e 1,3% su impieghi netti (rispettivamente 0,1% e 0,1% nel 2010).

I crediti sulla base del grado di deterioramento	esposizione lorda		variazione		esposizione netta		variazione	
	2011	2010	assol.	%	2011	2010	assol.	%
sofferenze	2.834	2.371	463	19,53%	1.833	1.457	376	25,81%
incagli	1.614	1.010	604	59,80%	1.362	884	478	54,07%
scaduti/sconfinati	655	48	607	1264,58%	647	42	605	n.c.
totale	5.103	3.429	1.674	48,82%	3.842	2.383	1.459	61,23%
crediti in bonis	47.166	42.614	4.552	10,68%	46.866	42.391	4.475	10,56%
tot. crediti clientela	52.269	46.043	6.226	13,52%	50.708	44.774	5.934	13,25%



Incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi	esposizione lorda		esposizione netta	
	2011	2010	2011	2010
sofferenze	5,42%	5,15%	3,61%	3,25%
incagli	3,09%	2,19%	2,68%	1,97%
scaduti	1,25%	0,10%	1,28%	0,09%
crediti deteriorati	9,76%	7,45%	7,58%	5,32%



Le Attività Finanziarie

Le attività inserite nel portafoglio di proprietà (cfr. tabella) ammontano a complessivi 33.634 mila euro, in incremento di 8.001 mila euro rispetto al passato esercizio (+31,2%). Il portafoglio titoli si compone delle seguenti categorie contabili:

- *attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS)*

In tale categoria sono iscritti i titoli che la banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie. Vengono inoltre iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla banca che non possono essere definite di controllo oppure di collegamento. Tali strumenti finanziari sono iscritti in bilancio al *fair value* ("valore equo") con impatto a patrimonio netto.

Il comparto ammonta a 28.464 mila euro, in aumento di 8.012 mila euro (+39,2%). L'incremento è attribuibile alla crescita delle risorse realizzata in corso d'anno e allocate nell'acquisto di nuovi strumenti finanziari, a basso assorbimento patrimoniale. Il portafoglio "AFS" ha una composizione estremamente prudente, risulta infatti composto per il 97,9% da titoli emessi dallo Stato italiano, per il 2% da titoli obbligazionari "corporate" bancari e per lo 0,1% da titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni non rilevanti in società promosse dal Credito Cooperativo. Su tale portafoglio insiste una minusvalenza di 784 mila euro (ex 386 mila euro a dicembre 2010) contabilizzata nella specifica riserva di patrimonio (cfr. Tabella Patrimonio Netto). L'incremento della minusvalenza è attribuibile allo scenario dei mercati finanziari internazionale che, in particolar modo negli ultimi mesi del 2011, è stato caratterizzato da forti tensioni sui debiti sovrani degli Stati membri dell'UE in particolare sul debito italiano.

- *attività finanziarie "detenute sino a scadenza" (HTM)*

In tale categoria sono classificati i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali vi sia la volontà e la capacità di mantenerli fino alla scadenza. Tali titoli sono esposti in bilancio per 5.170 mila euro (ex 5.181 mila euro nel 2010) utilizzando il metodo del costo ammortizzato. Il comparto, costituito da un unico titolo di Stato a tasso fisso (BTP 1M20 4,25% v.n. 5 milioni di euro).

Suddivisione titoli di proprietà per portafogli IAS	2011	2010	assol.	%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.464	20.452	8.012	39,17%
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	5.170	5.181	- 11	-0,21%
Totale portafoglio di proprietà	33.634	25.633	8.001	31,21%

La liquidità aziendale detenuta sull'interbancario è stata contenuta ai livelli necessari a supportare adeguatamente l'operatività ordinaria. I "crediti verso banche" ammontano a 1.939 mila euro in decremento di 1.290 mila euro rispetto dicembre 2010 (-39,9%) e risultano composti da conti correnti di corrispondenza e dal conto vincolato relativo alla Riserva Obbligatoria. Il 99,5% della liquidità aziendale è detenuto presso Iccrea Banca S.p.A.

La raccolta con clientela ordinaria

La raccolta allargata a fine 2011 è pari a 79.085 mila euro in crescita di 1.202 mila euro rispetto al 2010 (+1,5%). Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta è aumentato, passando dal 10,8% del 2010 al 12,1% del 2011.

Composizione Raccolta Allargata	2011	2010	var. assol.	var. %
raccolta diretta complessiva	69.541	69.501	40	0,06%
raccolta indiretta	9.544	8.382	1.162	13,86%
raccolta allargata	79.085	77.883	1.202	1,54%

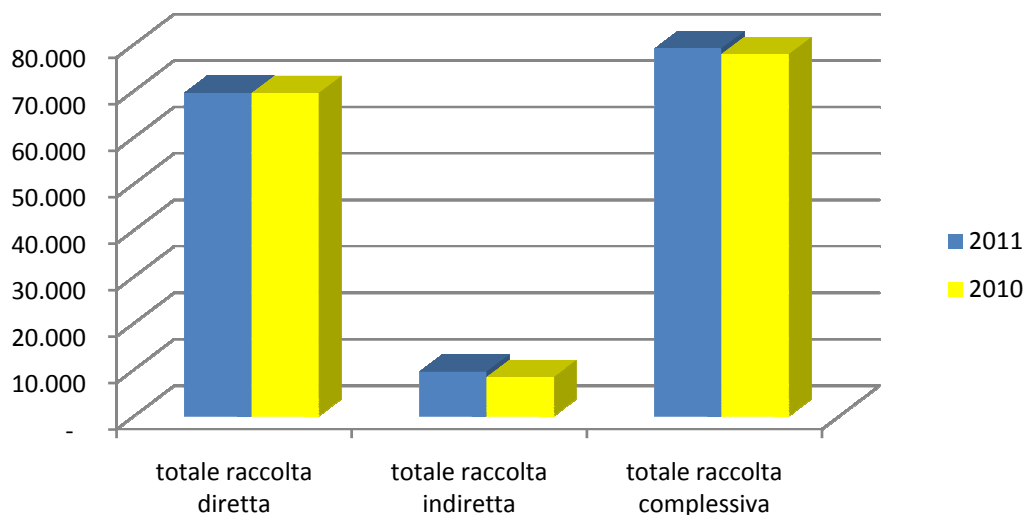
Raccolta diretta

La raccolta diretta è iscritta in bilancio nelle voci 20 – Debiti verso Clientela - e 30 – Titoli in circolazione. A fine 2011 essa ammonta ad euro 69.541 e risulta in incremento di 40 mila euro rispetto al passato esercizio (+0,1%). La variazione annua percentuale della raccolta delle BCC italiane è stata dello 0,9%. I bassi tassi di crescita testimoniano le difficoltà che hanno caratterizzato il mercato dei depositi con la clientela nel corso del 2011. Al suo interno, la voce relativa ai conti correnti e depositi è pari a 55.896 e registra un decremento di euro 4.346 mila (-7,2%). I depositi vincolati si attestano a 2.676 mila euro, in decremento di 464 mila euro rispetto al 2010 (-14,8%). La raccolta tramite emissioni obbligazionarie è pari a 8.001 mila in importante crescita di 2.365 mila euro rispetto all'anno passato (+42,0%). I pronti contro termine passivi si attestano a 2.947 mila euro in crescita di 2.548 mila euro rispetto al 2010 (+638,6%). Le altre forme tecniche diminuiscono di 62 mila euro (-74,7%).

Composizione Raccolta diretta	2011	2010	var. assol.	var. %
conti correnti e depositi liberi	55.896	60.242	- 4.346	-7,21%
depositi vincolati	2.676	3.140	- 464	-14,78%
obbligazioni	8.001	5.636	2.365	41,96%
pronti contro termine	2.947	399	2.548	638,60%
altre forme tecniche	21	83	- 62	-74,70%
totale raccolta diretta	69.541	69.500	41	0,06%

La raccolta indiretta ai valori di mercato, alla data di chiusura del bilancio, ammonta a 9.544 mila euro in aumento di 1.127 mila euro rispetto al 2010 (+13,9%).

Composizione Raccolta Indiretta	2011	2010	var. assol.	var. %
amministrato	9.231	8.104	1.127	13,91%
gestito	313	278	35	12,59%
totale raccolta indiretta	9.544	8.382	1.162	13,86%



Posizione patrimoniale

Il Patrimonio aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve ed utile ammonta ad euro 4.656 mila ed è in diminuzione di 240 mila euro rispetto all'anno passato (-4,9%).

Composizione Patrimonio Netto	2011	2010	var. assol.	var. %
Capitale sociale	4.244	4.218	26	0,62%
Sovrapprezzi di emissione	45	37	8	21,62%
Riserve:	830	793	37	4,67%
a) di utili	896	860	36	4,19%
b) altre	- 66	- 66	-	0,00%
Riserve da valutazione	- 784	- 386	- 398	103,11%
Utile di esercizio	321	44	277	629,55%
Patrimonio netto	4.656	4.706	- 50	-1,06%

Nel dettaglio le voci relative al Capitale (+0,6%), al sovrapprezzo (+21,6%) ed alle Riserve (+4,7%) risultano in crescita rispetto a dicembre 2010. Il decremento del Patrimonio Netto, è da imputare esclusivamente all'andamento negativo della "Riserva da valutazione". Tale riserva rileva la diminuzione del fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2011 al netto della fiscalità corrente e differita. Tale evento è da correlare alla congiuntura negativa dei mercati finanziari, in particolare alla diminuzione delle quotazioni dei titoli di Stato.

Tra le altre componenti del Patrimonio netto, la voce "Riserve" include sia le riserve di utili propriamente dette (la "Riserva Legale") pari a 896 mila euro, sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle "riserve da valutazione", con uno sbilancio negativo pari a 66 mila euro.

Gli indici di patrimonializzazione evidenziano i seguenti rapporti:

- o patrimonio / raccolta: 6,7% (ex 6,8% nell'anno precedente)
- o patrimonio/impieghi: 9,2% (ex 10,5% nell'anno precedente)
- o patrimonio / attività finanziarie: 13,8% (ex 18,3% nell'anno precedente)
- o sofferenze nette/patrimonio di bilancio: 39,4% (ex 31,0% nell'anno precedente)

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti patrimoniali vengono calcolati, invece, sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei nuovi principi contabili e delle "istruzioni dell'Organo di Vigilanza per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". Il Patrimonio di Vigilanza così determinato, tiene conto dell'utile di periodo che sarà proposto a riserve indivisibili e di taluni elementi negativi, ed è stato quantificato in 5.449 mila euro (+7,0% sul 2010).

Composizione Patrimonio di Vigilanza	2011	2010	var. assol.	var. %
patrimonio di base	5.393	5.084	309	6,08%
patrimonio supplementare	56	7	49	700,00%
patrimonio di vigilanza	5.449	5.091	358	7,03%

Il Patrimonio di Vigilanza differisce in parte da quanto evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale, a causa della diversa metodologia di calcolo. Il 18 maggio 2010 la Banca d'Italia ha emanato un provvedimento con il quale è stato modificato il trattamento prudenziale dei titoli di stato dei Paesi dell'Unione Europea (UE) ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza delle banche e dei gruppi bancari. Il Provvedimento è stato emanato con la finalità di minimizzare gli effetti indotti nei bilanci bancari dalle forti turbolenze sui mercati dei titoli di stato di alcuni Paesi dell'UE, sterilizzando l'ingiustificata volatilità patrimoniale determinata da oscillazioni repentine nelle quotazioni non legate a durature variazioni del merito di credito dell'emittente.

Sulla base delle nuove disposizioni, la banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare completamente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi dell'UE, allocati nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

L'opzione, applicabile alle sole plusvalenze e minusvalenze rilevate a partire dal 1 gennaio 2010, è estesa obbligatoriamente a tutti i titoli AFS della specie detenuti ed è irrevocabile.

Il livello di Patrimonio raggiunto risulta adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio, i coefficienti prudenziali di vigilanza presentano un rapporto del 12,90% rispetto al patrimonio di base (*tier 1 ratio*, ex 14,70% a dicembre 2010) e del 13,09% rispetto al Patrimonio di Vigilanza (*total capital ratio*, ex 14,72% a dicembre 2010) a fronte di un minimo dell'8% richiesto dalla normativa di vigilanza.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri" che prevedono:

1. Requisiti patrimoniali minimi obbligatori;
2. Controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale;
3. Disciplina della trasparenza esercitata dal mercato.

Il **primo pilastro** introduce sia l'esplicito trattamento del rischio operativo sia nuove regole per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio del credito.

Il **secondo pilastro**, più impegnativo per la realtà delle BCC, richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. La banca, al fine di adempiere alle prescrizioni normative di vigilanza, si è dotata di processi e strumenti atti a determinare il livello di capitale interno anche diverse da quelle considerate nel primo pilastro, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tiene conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. L'analisi del processo ICAAP ha comportato la definizione di modelli di valutazione, la soluzione di problematiche organizzative e di dotazione di appositi supporti informativi in accordo con i lavori di approfondimento condotti nell'ambito del progetto di categoria e veicolati su scala locale dalla Federazione regionale.

L'attività di pianificazione ha comportato l'analisi delle potenziali evoluzioni del contesto ambientale esterno ed interno ed ha individuato le modalità di misurazione dei livelli di rischio ad esse connessi al fine di determinarne i possibili impatti sull'assorbimento patrimoniale derivante dalla quantificazione di tali rischi.

Per le Banche di Credito Cooperativo, in funzione delle loro ridotte dimensioni, è prevista la possibilità di adottare metodologie standardizzate per la misurazione dei rischi definiti dal primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo) mentre, relativamente ai rischi di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità l'autorità di vigilanza ha fornito specifiche metodologie di calcolo. Per gli altri eventuali rischi le banche hanno dovuto predisporre adeguati sistemi di controllo e di attenuazione.

Le banche, con cadenza annuale, devono comunicare alla Banca d'Italia il resoconto sul processo ICAAP. Il quarto resoconto di autovalutazione ICAAP, riferito al 31 dicembre 2011, in cui sono individuate le aree del processo suscettibili di miglioramento e sono dettagliati gli interventi, organizzativi o patrimoniali, pianificati per la correzione e lo sviluppo del processo, è in corso di elaborazione e sarà sottoposto al vaglio del Consiglio di Amministrazione nei termini previsti dalla normativa di settore.

Il **terzo pilastro** introduce obblighi d'informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere.

Altre poste patrimoniali significative:

Immobilizzazioni

Le attività materiali (voce 110 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo.

Le stesse ammontano a 215 mila euro (ex 259 mila euro, a dicembre 2010) e sono costituite da mobili ed arredi per 71 mila euro, impianti elettronici per 65 mila euro, altre attività per 79 mila euro.

Fondi per Rischi e Oneri

I fondi per rischi ed oneri ammontano ad euro 92 mila, con un incremento di 19 mila euro rispetto a dicembre 2010 (+26,0%). L'incremento è dovuto al prudenziale accantonamento, effettuato sulla base di stime attendibili, di somme destinate a fronteggiare futuri rischi. Il dettaglio di tali accantonamenti è contenuto nella parte B della Nota integrativa (sezione 12 del passivo).

Derivati di copertura

Nel corso del 2011 sono stati sottoscritte due operazioni di "interest rate swap" correlate all'emissione di due prestiti obbligazionari con modalità di remunerazione "step-up". Le coperture sono state poste in essere esclusivamente al fine di ridurre l'esposizione a variazioni di tasso di interesse. La finalità del derivato viene trimestralmente verificata attraverso appositi "test di efficacia" svolti con l'ausilio di Iccrea Banca.

Il Conto Economico

L'esercizio 2011 si chiude con un utile netto di 321 mila euro, in incremento di 277 mila euro rispetto al passato esercizio (+ 633,8%).

Saldi e tassi medi

In riferimento alla dinamica delle masse medie aziendali, si sottolinea la sostanziale stabilità della raccolta effettuata nel corso del 2011 anche per il tramite di intermediari bancari. La banca ha infatti effettuato diverse operazioni di finanziamento a breve termine con Iccrea Banca nel corso dell'anno ed ha preso parte alle Aste Straordinarie di rifinanziamento (LTROs) indette a dicembre 2011 ed a febbraio 2012 dalla Bce. L'attivo fruttifero, composto dagli impieghi con clientela, dagli investimenti in strumenti finanziari e dai rapporti interbancari si è attestato ad un dato medio di euro 78.653 mila in incremento di oltre 3 milioni di euro rispetto al 2010.

Lo scenario monetario internazionale e la dinamica dei volumi aziendali, hanno determinato un incremento della forbice aziendale, che nel 2011 è risultata pari a 2,88% facendo registrare un incremento di oltre 40 punti base rispetto al 2010 (2,46% spread medio annuo nel 2010)

Il margine di interesse

Il margine di interesse al 31 dicembre 2011 è pari a 2.355 mila euro in incremento di 435 mila euro (+22,7%) rispetto al 2010 per effetto congiunto all'incremento dei volumi e dell'allargamento della forbice dei tassi. Tale risultato è ampiamente superiore all' incremento medio del 10,4% annuale fatto registrare dall'intero movimento del Credito Cooperativo.

Gli interessi attivi sono 3.323 mila euro, risultando in incremento di 733 mila euro (+28,3%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 2.604 mila euro, in aumento di 552 mila euro (+26,9%) rispetto al 2010, mentre quelli derivanti da investimenti finanziari sono pari a 719 mila euro, in aumento di 182 mila euro (+33,6%).

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione si attesta al 78,10% contro il 74,03% rispetto del precedente esercizio.

	2011	2010	var. assol.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	3.323	2.590	733	28,30%
Interessi passivi e oneri assimilati	- 968	- 670	- 298	44,48%
Margine di interesse	2.355	1.920	435	22,66%

Il margine di intermediazione

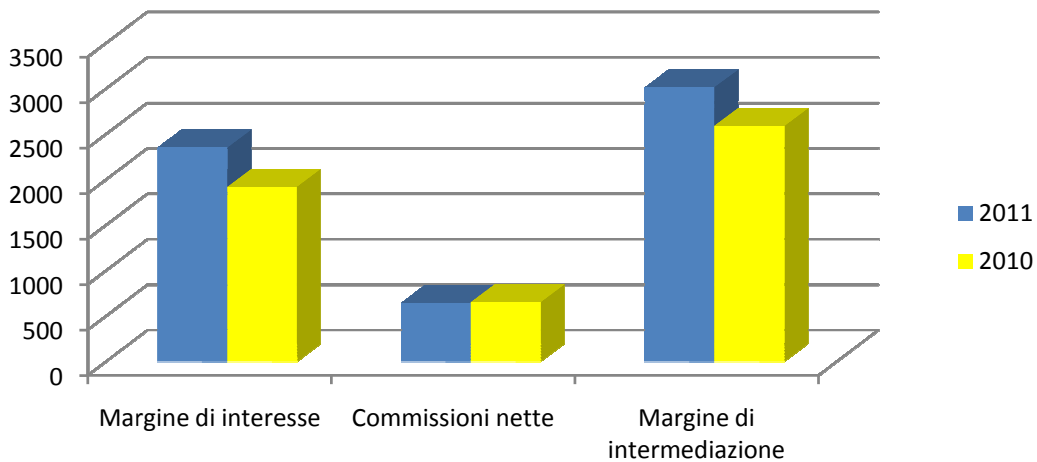
Il margine di intermediazione si è attestato ad euro 3.015 mila facendo registrare un incremento di 423 mila euro rispetto all'esercizio precedente (+16,3%). Tale incremento conferma la capacità di crescita reddituale della banca che, nonostante lo scenario economico internazionale e le difficoltà specifiche dell'economia locale, fa registrare nel 2011 un incremento del margine superiore a quello medio nazionale del credito cooperativo (+6,7%).

Le commissioni attive e passive comprendono i proventi e gli oneri riferiti, rispettivamente ai servizi prestati ed a quelli ricevuti dalla banca. Le commissioni attive ammontano a complessivi 804 mila euro, in lieve crescita mille euro (+0,1%), mentre le commissioni passive pari a 157 mila euro, sono in aumento di 7 mila euro rispetto al 2010 (+4,7%). Pertanto, le commissioni nette sono quantificate in 647 mila euro, in lieve decremento di 6 mila euro rispetto al passato esercizio (-0,9%). Tale andamento è conseguenza dello sforzo commerciale nell'offrire servizi concorrenziali destinati ai soci della banca, nonché della assenza di alcune voci di ricavo (commissioni di fido accordato e penale assenza fondi) ora classificate tra gli interessi attivi.

All'interno del margine di intermediazione sono inoltre comprese le seguenti voci:

- Il risultato netto dell'attività di negoziazione che espone uno sbilancio positivo di 5 mila euro, in linea con il risultato del passato esercizio. Tale voce esprime lo sbilancio positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie in valuta;
- Il risultato dell'attività di copertura, relativa alle due operazioni di *interest rate swap*, che risulta negativa per 3 mila euro. Le coperture sono correlate a prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sono finalizzate a limitare i rischi derivanti dalla fluttuazione dei tassi di mercato.
- La voce "utili/perdite da cessione o riacquisto, che comprende i saldi positivi tra gli utili e le perdite realizzate con la vendita di attività finanziarie disponibili per la vendita. Alla chiusura del bilancio presenta un saldo positivo di euro 11 mila in decremento di 3 mila euro rispetto al 2010 (-21,4%).

	2011	2010	var. ass.	var. %
Commissioni attive	804	803	1	0,12%
Commissioni passive	- 157	- 150	- 7	4,67%
Commissioni nette	647	653	- 6	-0,92%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	5	5	-	0,00%
Risultato netto attività di copertura	- 3			
Utile da cessione o riacquisto di:				
<i>b) attività finanziarie disp. per la vendita</i>	11	14	- 3	-21,43%
Margine di intermediazione	3.015	2.592	423	16,32%



Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è pari a 2.575 mila euro in importante incremento di 453 mila euro rispetto a dicembre 2010 (+21,4%).

Al risultato si perviene dopo aver detratto dal margine di intermediazione le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti.

In relazione alla valutazione dei crediti, nel rispetto del principio di prudenza ed al fine di considerare gli effetti della crisi economica in atto sul rischio di credito sono state apportate adeguate svalutazioni per un saldo negativo di 440 mila euro (ex 471 mila euro).

Tale voce è riveniente da:

- perdite su crediti per 44 mila euro;
- svalutazioni analitiche per 312 mila euro comprensive di svalutazioni su posizioni classificate a sofferenza per 183 mila euro e 128 mila euro su posizioni classificate ad incaglio o scadute;
- rettifiche per attualizzazione crediti a sofferenza per 132 mila euro;
- accantonamento al fondo svalutazione collettivo dei crediti in bonis per 77 mila euro;
- riprese di valore per incasso su crediti a sofferenza per 4 mila euro;
- riprese di valore per ripristino attualizzazione delle sofferenze per 121 mila euro.

I costi operativi

Le spese amministrative nel 2011 ammontano a 2.182 mila euro in incremento di 174 mila euro rispetto al dato di fine 2010 (+8,7%). A fronte dell'incremento, in termini assoluti, il rapporto tra le spese amministrative ed il margine di intermediazione nel 2011 è pari a 72,4% e fa registrare un miglioramento rispetto allo stesso dato riferito al 2010 (77,4%).

In particolare le spese per il personale, comprensive dei compensi agli amministratori e sindaci, ammontano 1.102 mila euro, evidenziando un incremento di 118 mila euro (+12,0%). Tale incremento è riconducibile all'aumento del personale in organico ed a compensi pagati per collaborazioni esterne di cui la banca si è avvalsa nel corso del 2011.

Le spese amministrative si attestano a 1.080 mila euro con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 55 mila euro (+5,4%). Tra gli incrementi più rilevanti si segnalano: spese per prestazioni professionali (+12 mila); spese di rappresentanza (+13 mila); spese per servizi telefonici e trasporto (+14 mila). Inoltre, si evidenzia che, in base ad alcuni chiarimenti ricevuti dalla Banca d'Italia, si è provveduto a classificare tra le spese amministrative alcune voci di costo riferite a rimborsi spese di dipendenti ed amministratori che nel bilancio del 2010 erano incluse tra le spese del personale.

Fra i costi operativi sono inoltre compresi:

- "accantonamenti per rischi ed oneri" per 14 mila euro, prudenzialmente effettuati a fronte di futuri costi di "competenza" dell'esercizio 2011 (cfr. nota integrativa Parte B), in decremento di 46 mila euro rispetto al 2010 (-75,9%). Si evidenzia che gli accantonamenti dei fondi per il personale sono stati imputati direttamente tra le spese amministrative (voce 150 a);
- "rettifiche/riprese di valore su attività materiali" costituite dalle quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali, per 60 mila euro in decremento rispetto al 2010 (-2,0%);
- gli "altri oneri/proventi di gestione" ammontano a 181 mila euro, in incremento di 5 mila euro rispetto al 2010 (+2,7%). In tale voce è riportato il saldo fra i costi e i ricavi non imputabili ad altre voci. Nello

specifico si rilevano altri oneri di gestione per 32 mila euro ed altri proventi per 213 mila euro, illustrati nella sezione 13 della nota integrativa.

I costi operativi risultano, pertanto, pari a 2.076 mila euro con un incremento di 122 mila euro rispetto al dato dell'esercizio precedente (+6,2%) e conseguentemente il rapporto con il margine di intermediazione risulta pari al 68,8% rispetto al 75,4% del 2010.

	2011	2010	var. ass.	var. %
Spese amministrative	-2.182	-2.008	-174	8,66%
a) spese per il personale	-1.102	-983	-118	12,05%
b) altre spese amministrative	-1.080	-1.025	-55	5,41%
Acc.to ai fondi per rischi ed oneri	-14	-60	46	-75,97%
Rett./ripr. di valore nette su att. materiali	-60	-62	1	-2,02%
Altri oneri/proventi di gestione	181	176	5	2,72%
Costi operativi	- 2.076	-1.954	-122	6,25%

L'utile del periodo

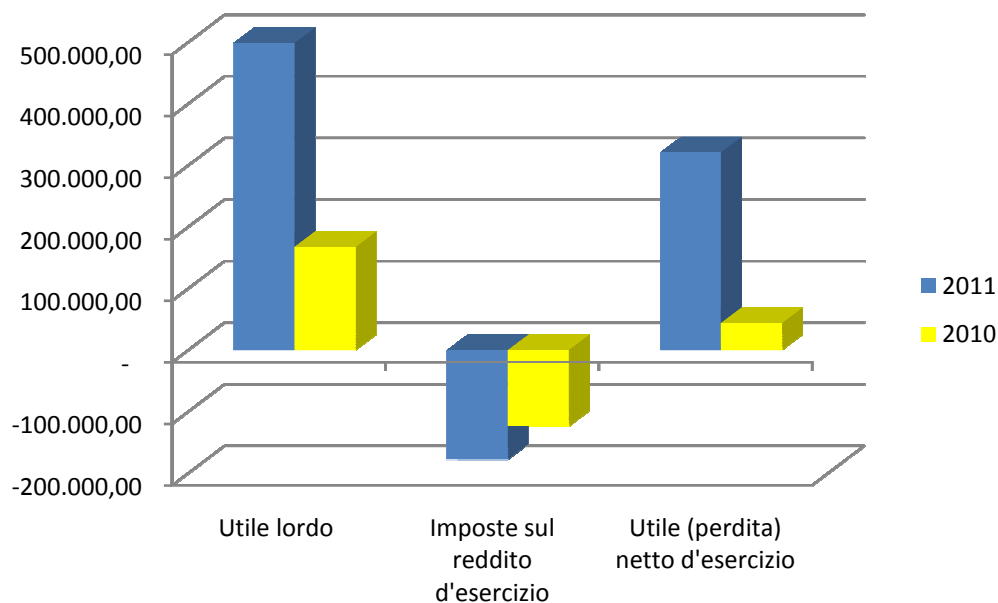
Lo sbilancio delle componenti reddituali innanzi commentati determina un utile, al lordo del carico fiscale, di 499 mila euro, in incremento di 331 mila euro rispetto al passato esercizio (+197,0%). Tale dato rappresenta il miglior risultato della nostra piccola ma ambiziosa banca a dieci anni dalla sua nascita.

Il carico delle imposte dirette, anticipate e differite, determinate secondo la vigente normativa e tenendo conto del trattamento fiscale riservato alle cooperative a mutualità prevalente si è attestato a 178 mila euro con un incremento di 54 mila euro rispetto al 2010 (+43,5%).

Pertanto, l'utile al netto delle imposte si attesta a 321 mila euro con incremento di 277 mila euro rispetto al risultato del 2010 (+629,5%).

Il ROE, rapporto utile esercizio/patrimonio e fondi assimilati, si è attestato al 7,4% rispetto al 0,9% dell'esercizio precedente.

	2011	2010	var. ass.	var. %
Utile al lordo delle imposte	499	168	331	197,02%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-178	-124	54	43,55%
Utile d'esercizio	321	44	277	629,55%



I principali indicatori della operatività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano, di seguito, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della banca:

Indici di bilancio	2011	2010
Impieghi su clientela/totale attivo	56,61%	58,55%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	77,63%	90,87%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	72,92%	64,42%
Titoli di proprietà/totale attivo	37,55%	33,15%

Indici di redditività

Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE)	7,41%	0,94%
Costi operativi / margine di intermediazione	68,85%	75,36%
Margine di interesse/margine di intermediazione	78,09%	74,04%
Commissioni nette/margine di intermediazione	21,46%	25,21%
Margine di interesse/totale attivo	2,63%	2,51%

Indici di rischiosità

Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti	3,61%	3,25%
Incagli netti/Crediti verso clientela netti	2,68%	1,97%
Sofferenze nette/patrimonio netto	39,35%	30,96%
Dubbi esiti sofferenze/sofferenze lorde	35,36%	38,56%
crediti anomali netti/impieghi netti	7,57%	5,32%

Indici di efficienza

Spese amministrative/margine di intermediazione	72,36%	77,45%
Costi/ricavi (cost/income) ⁴	70,15%	74,75%

Indici di produttività (migliaia di Euro)

Raccolta diretta per dipendente	4.346	4.793
Impieghi su clientela per dipendente	3.169	3.088
Margine di intermediazione per dipendente	188	179
Costo medio del personale	69	68
Totale costi operativi per dipendente	130	204

⁴il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

SITUAZIONE AZIENDALE: SERVIZI, INIZIATIVE E STRUTTURA DELLA BANCA**Struttura organizzativa**

Nel corso dell'anno 2011 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto in più occasioni alla rivisitazione dell'assetto organizzativo prevedendo un'articolazione più strutturata per assicurare maggiori garanzie nella gestione dei rischi e nel contempo l'adeguamento alle nuove normative e il presidio sul programmato sviluppo aziendale.

Unitamente a ciò l'obiettivo è stato anche quello di perseguire il miglioramento del flusso decisionale in termini di rapidità e snellezza e soprattutto quello della gestione dei rischi di credito che si dimostra di valenza fondamentale per l'economicità della nostra banca.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene comunque di dettagliare, per argomenti le attività svolte, nei termini che seguono per meglio comprendere l'impegno da tutti profuso e il lavoro svolto nel corso del presente esercizio:

NORMATIVA GENERALE

- Regolamento Interno d'Istituto contenente il funzionigramma e organigramma (adottato con delibera del 04.11.2010 e revisionato con delibere del 30.08.2011, 22.11.2011 e 20.12.2011)
- Regolamento sui Poteri di firma, in materia di spese, condizioni e tassi (adottato con delibera del 23.02.2010 e revisionato in data 15.06.2011)

PROCESSI DI GOVERNO

- Regolamento Interno Processo ICAAP (adottato con delibera del 09.09.2008 e revisionato con delibera del 19.04.2011)
- Regolamento del Processo di gestione del rischio di non conformità (adottato con delibera del 13.10.2009 e revisionato con delibera del 30.08.2011)
- Regolamento del responsabile interno della funzione di conformità esternalizzata (adottato con delibera del 12.01.2010 e revisionato con delibera del 30.08.2011)

PROCESSI DI MERCATO

- Regolamento del processo del Credito (adottato con delibera del 30.06.2009 e revisionato con delibere del 15.06.2011 e 06.12.2011)
- Regolamento Interno del Processo Incassi e Pagamenti (adottato con delibera del 30.11.2010 e revisionato con delibera del 20.12.2011)
- Normativa interna del processo Finanza (adottata con delibera del 09.02.2010 e revisionata con delibera dell'01.03.2011)
- Documento denominato "Finanza di proprietà – Sistema delle deleghe, Linee guida e limiti operativi" (adottato con delibera del 23.02.2010 e revisionato con delibera del 25.01.2011)
- Strategia di Trasmissione degli ordini (revisionata con delibera del 30.08.2011 e 11.10.2011)
- Politica per la gestione dei conflitti di interesse (revisionata con delibera dell'01.03.2011)
- Politica per la rilevazione e la gestione degli incentivi (revisionata con delibera dell'01.03.2011)

PROCESSI DI SUPPORTO

- Regolamento Antiriciclaggio (adottato con delibera del 18.11.2008 e revisionato con delibere del 30.08.2011 e 20.12.2011)
- Regolamento della Funzione Antiriciclaggio (adottato con delibera del 30.08.2011).

Risorse Umane

I nostri collaboratori sanno sempre più essere una forza vitale fatta di disponibilità, capacità, conoscenze e intraprendenza e, soprattutto di valori condivisi e norme comportamentali che provengono sin dalla nostra costituzione e che esprimono il nostro modo di operare.

Ognuno di essi contribuisce, persegue ed assicura la qualità e l'uniformità del servizio reso ai soci ed alla clientela tutta, nel rispetto del Regolamento e delle disposizioni interne.

La progressiva crescita del "gruppo" è significativa e conforta il nostro operato anche negli anni a venire. Non di meno è valorizzato l'aspetto qualitativo dei singoli componenti a cui la Direzione si dedica con professionalità e con attenzione. La crescita formativa di ogni dipendente sarà sempre più una leva essenziale per accompagnare serenamente e armonicamente l'espansione aziendale in modo che ognuno di essi veda il collega come un punto di forza di una squadra vincente.

Il modello aggregativo alla "squadra vincente" è un meccanismo consolidato e opportunamente selettivo. La nostra banca sceglie accuratamente e con rigore le nuove figure e l'assunzione privilegia giovani neodiplomati o neolaureati attraverso la sperimentazione di stages.

Con l'introduzione del "Piano formativo" il Direttore Generale, capo del Personale, si avvale anche di un consulente esterno al fine di garantire la massima attenzione allo sviluppo delle mansioni e dei ruoli e della successiva assegnazione delle posizioni di vertice.

La professionalità viene implementata mediante la partecipazione ai corsi di formazione organizzati principalmente dalla Federazione delle Bcc di Puglia e Basilicata ed anche con il diretto apprendimento sul campo e di autoformazione consentita da corsi multimediali.

Riguardo all'aggiornamento delle normative di settore meritano particolare attenzione i corsi svolti nel rispetto delle indicazioni di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio che hanno interessato il personale tutto. Significativa l'attenzione dedicata al tema della trasparenza dei servizi bancari e a quello della continuità operativa. La formazione ha avuto altresì l'obiettivo di sviluppare e consolidare specifiche competenze nei diversi ambiti operativi. Per la finanza, come diremo più avanti, la banca sta riservando particolare attenzione in relazione al maggior interesse per la gestione del risparmio della clientela.

Il nostro Direttore Generale inoltre assicura l'adeguata comunicazione alla struttura mediante sistematiche riunioni a cui partecipa tutto il Personale, altresì a seguire delle riunioni consiliari è consolidata l'informativa ai ruoli di responsabilità circa l'esito delle delibere e decisioni consiliari.

Fondamentali sono incontri tra il Personale ed il Consiglio di Amministrazione, che testimoniano un segno tangibile della concreta vicinanza ai valori del Credito Cooperativo e favorisce la condivisione delle strategie e dei progetti di espansione.

Commerciale e marketing

Contraddistingue la nostra missione aziendale l'offerta di servizi al dettaglio a famiglie, istituzioni, piccole e medie imprese, con mirata attenzione nei confronti di quelle di minori dimensioni.

La competitività della proposta commerciale, riscontrata dalla crescita dei volumi e delle quote di mercato, favorisce lo sviluppo delle aree servite, consentendoci di esercitare appieno il nostro ruolo nell'ambito delle comunità in cui operiamo.

Ribadita la centralità del cliente, cui dedichiamo professionalità e assistenza, ci siamo rivolti ai risparmiatori, disorientati dalle turbolenze dei mercati finanziari, con equilibrio e trasparenza, confermando il sostegno finanziario e il continuo affinamento delle procedure informatiche e organizzative a beneficio della qualità dei servizi. Nell'aggiornare l'offerta commerciale, si è mirato a diversificare le opportunità di investimento e a qualificarle in relazione agli andamenti di mercato. Si inquadrano in tale obiettivo la produzione di nuovi prodotti mirati per famiglie, pensionati, giovani e professionisti e quelli specifici per dipendenti di aziende locali, tra questi ricordiamo quelli per la C.C.I.A.A. e le società collegate e per l'Ente Provincia.

Sul lato del sostegno all'economia ci piace ricordare le iniziative rivolte alla concessione di finanziamenti: mutui ipotecari per l'acquisto della casa, mutui chirografari per l'adozione e per il credito al consumo. A ciò si integrano anche la convenzione sottoscritte con "Crediper" (società del Credito Cooperativo) per il credito al Consumo e Mutui casa.

Non ultimo vogliamo segnalare la convenzione con l'Aeronautica Militare per l'apertura dei conto correnti e la concessione di prestiti ai militari del 16^a Stormo di Martina Franca che ha comportato anche l'installazione di un ATM presso la suddetta struttura militare.

Con l'obiettivo di essere sempre più operativi nel settore web abbiamo provveduto ad emettere uno specifico conto corrente "on line" per i clienti e per i soci ed inoltre a sottoscrivere la Convenzione con Directa Sim per la clientela interessata al "trading on line" sui mercati finanziari.

Con la finalità di andare incontro alle esigenze del nostro territorio e a sostegno delle imprese, abbiamo risposto positivamente alle iniziative della Società Garanzia Commercianti e dell'Interfidi rivolte al supporto delle imprese operanti nel Territorio, intrattenendo con le stesse Società favorevoli rapporti su basi di reciproca collaborazione e non facendo mai mancare il nostro appoggio confermato dal trend positivo delle nostre erogazioni creditizie notevolmente superiore ad altre banche operanti nel nostro territorio di competenza.

Siamo inoltre appagati del successo ottenuto a livello locale e dalla collaborazione instaurata con realtà vive dei nostri territori.

Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra:

- controlli di primo livello o controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive
- controlli di secondo livello, che si distinguono in:
 - o controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - o controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - o controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- Controlli di terzo livello (attività di revisione interna - Internal Auditing), volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di linea (di primo livello) a loro volta si articolano in:

- controlli informatici (il sistema sicurezza, i controlli insiti nelle procedure): al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha assunto un regolamento che nomina il security manager e stabilisce le linee guida sulle abilitazioni all'utilizzo del sistema da parte del personale
- controlli di processo: la regolamentazione sui processi di lavoro, nel definire le fasi e le attività, individua i controlli insiti nel processo
- controlli settoriali: che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività
- controlli ispettivi: essi rappresentano le verifiche effettuate dall'area organizzazione e controlli, a cui è assegnata la funzione di "ispettorato", volte a garantire un monitoraggio costante sul sistema dei controlli di primo livello e sulla sua adeguatezza.

il controllo di primo livello è demandato all'intera struttura e monitorato dall'Ufficio Risk Management.

I controlli sulla gestione dei rischi vengono effettuati nel continuo dall'Ufficio Risk Management, a cui è assegnata la funzione di risk controlling, cui compete di:

- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti, quantitativi e qualitativi, per contenere l'esposizione ai rischi
- analizzare lo scenario evolutivo allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate misure di controllo
- favorire la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria
- promuovere l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso.

La funzione di conformità alle norme, ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione applicabili.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della possibilità offerta dalla normativa di vigilanza, ha deliberato di esternalizzare la funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo, il cui accordo è stato definito in data 10.12.2009 e nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessiva attività di gestione del rischio.

Nel corso dell'esercizio sono state svolte le verifiche di conformità in materia di "MIFID", "Market Abuse" (relazione del 08.02.2012) e "Trasparenza" (relazione del 14.02.2012). Gli esiti delle attività di verifiche di conformità sono state oggetto di esame e discussione da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13.03.2012 che, sulla base dei suggerimenti di miglioramento del Responsabile della Funzione, ha predisposto un programma per rimuovere le anomalie riscontrate, attraverso appositi ordini di servizi, sessioni formative ad hoc, revisione della regolamentazione esistente in materia.

In ottica di conformità normativa il Consiglio di Amministrazione, sentita apposita relazione del Direttore Generale, ha provveduto ad esprimere una "Valutazione annuale dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme" ed ha approvato la pianificazione dell'attività di compliance per l'anno 2012 concordata con la funzione esternalizzata di Compliance (delibera del 27.03.2012).

Altresì in relazione alle verifiche poste in essere dalla funzione di conformità a norma dell'art. 12 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob del 29.10.2007) il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27.03.2012 ha riscontrato la "Relazione annuale della funzione di controllo di conformità alle norme", comprendente gli esiti delle verifiche svolte, le attività pianificate e la situazione complessiva dei reclami, finalizzata a verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne della banca, al fine di prevenire la mancata osservanza degli obblighi posti dalle disposizioni di recepimento della Direttiva 2004/39/CE ("Direttiva MiFID") e relative misure di esecuzione, senza peraltro rilevare sostanziali anomalie. Tra i controlli di secondo livello assume particolare importanza la istituzione della Funzione Antiriciclaggio (delibera del Consiglio di Amministrazione del 30.08.2011) ai sensi delle specifiche disposizioni di Vigilanza. La funzione, che ha trovato specifico collocamento all'interno dell'organigramma aziendale (delibera del Consiglio di Amministrazione del 20.12.2011) nell'assolvere ai compiti di indirizzo, coordinamento e verifica in relazione alle politiche di gestione dei rischi di riciclaggio, riserva la dovuta attenzione, insieme naturalmente all'efficacia degli indispensabili strumenti informatici e organizzativi, alla formazione del personale e all'aggiornamento dei supporti documentali a beneficio degli operatori, cui viene altresì prestata adeguata assistenza.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto consentito dalla normativa di Vigilanza, ha esternalizzato il servizio di Internal Audit al Consorzio Servizi Bancari COSEBA S.c.p.a. Bari.

L'analisi dei processi è stata guidata in maniera prevalente dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria "Sistema dei controlli interni del credito cooperativo". Nell'esercizio in esame il Servizio internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito.

Gli interventi di Audit si sono incentrati in particolare modo su:

- Processo Finanza (report ordinario e relazione di revisione di cui all'art. 14 del Regolamento Congiunto CONSOB – Banca d'Italia, entrambi i documenti al 24.06.2011)
- Processo ICAAP (relazione di revisione del 10.01.2012)
- Politiche di remunerazione (relazione di revisione del Sistema di Remunerazione e Incentivazione dell'11.04.2011)

I vertici della banca, hanno preso visione dei report dell'internal auditor nonché della proposta degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l'intento di consentire all'azienda di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

I suggerimenti di miglioramento sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione, nelle sedute del 12.07.2011 (Finanza), 24.01.2012 (ICAAP) e 27.04.2011 (Politiche di remunerazione), che ha anche predisposto un adeguato programma per rimuovere le anomalie riscontrate.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 07.02.2012 ha provveduto ad approvare il piano di audit per l'anno 2012 e preso atto dell'attività svolta dalla funzione esternalizzata riepilogata in apposito documento consuntivo.

Altre notizie circa specifici settori del sistema dei controlli interni sono riportate nella parte E della nota integrativa dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si

rimanda.

La gestione dei rischi

L'attività bancaria è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di determinare, in ottica attuale e prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, provvedendo:

- ad individuare ruoli, responsabilità e metodologie attraverso un Regolamento interno di processo, adottato con delibera del 09.09.2008 e revisionato nel corso dell'esercizio con delibera del 19.04.2011
- ad approvare il resoconto ICAAP al 31.12.2010 attraverso la delibera del 27.04.2011
- ad approvare l'"Informativa al Pubblico sulla situazione al 31.12.2009" (Risk report) con delibera del 31.05.2011
- a monitorare i rischi aziendali ed i relativi capitali interni, con cadenza trimestrale, attraverso gli "indici di rischiosità aziendali"
- ad aggiornare gli strumenti di analisi e le metodologie per l'attività di mappatura dei rischi
- ad analizzare ed approvare gli esiti della fase di mappatura dei rischi (risk self assessment) e conseguente individuazione dei rischi ritenuti rilevanti.

In particolare l'attività di mappatura dei rischi ha evidenziato come rilevanti i seguenti rischi:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio di concentrazione
- Rischio operativo (che comprende il rischio di non conformità)
- Rischio reputazionale
- Rischio di liquidità
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio strategico
- Rischio residuo

in relazione ai quali il Consiglio di amministrazione:

- esprime le linee guida per la gestione e contenimento
- formula l'indirizzo aziendale
- definisce i flussi informativi o reporting.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, il Consiglio di Amministrazione, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), ha deliberato di utilizzare le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Più precisamente:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte
- il metodo base per il rischio operativo
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti
- la metodologia elaborata in sede ABI per il rischio di concentrazione geo settoriale
- l'algoritmo semplificato contenuto nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione e nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Le prove di stress vengono illustrate agli Organi di vertice in occasione della presentazione degli "Indici di rischio aziendali", predisposti trimestralmente dall'Ufficio Risk Management. L'intero processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

Nell'ottica complessiva e previsiva del governo dei rischi, il Consiglio di Amministrazione:

- ha provveduto in data 31.01.2012 ad approvare il Piano Strategico per il triennio 2012 – 2014 con il quale delineare la politica di sviluppo e l'operatività per i prossimi tre anni, definire le linee guida e gli obiettivi per la struttura organizzativa della banca dando indicazione degli interventi da intraprendere per singole aree di azione.
- ha approvato, con delibera del 13.03.2012, le "Linee guida di politica aziendale, budget e piani operativi per l'anno 2012", attraverso cui svolgere, con cadenza annuale, un'attività di pianificazione operativa con l'obiettivo di:
 - tradurre gli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica in obiettivi economici finanziari e patrimoniali di breve periodo
 - identificare le unità organizzative responsabili e verificare la compatibilità tra obiettivi e risorse disponibili
 - individuare le azioni necessarie alla attuazione degli obiettivi economico finanziari patrimoniali fissati.
- ha preso atto della relazione sull'attività di gestione del rischio finalizzata a verificarne il funzionamento e il rispetto, del sistema di gestione del rischio definito, a valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio dell'impresa, predisposta dalla funzione di conformità a norma dell'art. 12 del Regolamento Congiunto, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 2 del medesimo Regolamento

Inoltre, in relazione al rischio di credito e nell'ottica del miglioramento dell'operatività aziendale interna, in avvio d'anno è stata avviata una specifica attività di revisione delle pratiche di fido "scadute" al fine di ottenere in tempi rapidi una migliore ed aggiornata comprensione delle posizioni di rischio.

Con riguardo al rischio di liquidità, si sono ultimate nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II. Nel corso dei primi mesi del 2012 sarà ultimata, conseguentemente, la revisione della regolamentazione interna della banca in materia.

Con riferimento alla nuova disciplina in materia di concentrazione dei rischi, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all'adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A tale ultimo riguardo, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Con delibera del 15.03.2011 sono, pertanto, stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della compliance alla disciplina innovata.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche.

In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti:

- (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi
- (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo
- (iii) con competenze diffuse ed opportunamente diversificate
- (iv) con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, viene chiesto alle banche di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse.

Il processo di autovalutazione richiesto con la citata lettera del Governatore della Banca d'Italia seguirà un percorso maggiormente organico ed esplicito, efficace per una disamina complessiva della materia che si baserà anche sulle valutazioni condotte, le evidenze emerse e l'analisi dell'efficacia delle

conseguenti iniziative intraprese nelle citate occasioni.

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

L'atto di emanazione delle citate disposizioni ha previsto la possibilità per le banche, in sede di prima applicazione, di sottoporre all'approvazione delle assemblee un documento nel quale – ferma l'identificazione dei contenuti delle politiche di remunerazione aziendali da modificare per assicurarne l'allineamento alle nuove norme – non fossero illustrati i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non erano stati ancora definiti. Questi aspetti sono stati successivamente definiti dall'Organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, nella seduta consiliare del 26.07.2011 entro la scadenza normativamente fissata del primo agosto 2011.

A tale riguardo si evidenzia che l'Assemblea dei Soci in data 07.05.2011 ha integrato le politiche di remunerazioni aziendali con riguardo ai seguenti aspetti interessati dalle novità normative:

- identificazione delle figure rientranti nella categoria del personale cosiddetto rilevante
- esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni
- non istituzione del Comitato di Remunerazione e attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione

Con riguardo alle tematiche sopra richiamate, si rinvia ai contenuti riportati nell'informativa prodotta in materia all'Assemblea ai sensi di legge.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa le attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non producono impatti ambientali degni di rilievo.

In tale ottica, il Consiglio di amministrazione, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART 2 LEGGE N 59/92 E DELL'ART 2545 DEL CODICE CIVILE

La nostra banca ha perseguito con massimo impegno gli scopi mutualistici, dettati, oltre che dallo Statuto sociale, dall'art. 2 della legge 59/92, anche dall'art. 2545 del codice civile.

Si informa che la banca è stata oggetto di verifica da parte della Vigilanza Cooperativa nel corso del 2011. L'esito della revisione ha confermato la "mutualità prevalente" da parte della nostra Banca Cooperativa.

Come per il passato l'erogazione del credito viene infatti diretta in maniera preponderante verso la base sociale, ottenendo il consenso e l'appoggio da parte degli organismi economici, finanziari e sociali che operano sul territorio.

Alla data del 31/12/2011 gli impieghi economici verso la base sociale costituivano l'60,59% del totali degli impieghi (58,93% a dicembre 2010).

Questa è una nota distintiva che caratterizza il nostro modo di fare e che conferma l'attenzione alla base sociale ed al territorio in cui operiamo. A conferma che le risorse finanziarie acquisite sul territorio vengono reintrodotti agli operatori locali.

Ed è per questo che solo noi banche di credito cooperativo possiamo rivendicare di essere "banche del territorio" a differenza di altre banche che invece usano tale appellativo unicamente come "slogan commerciale".

In particolare, il Consiglio di amministrazione, ha deliberato condizioni di favore per le forme tecniche di finanziamento per le imprese e per le famiglie (mutui casa, finanziamenti per impianti fotovoltaici e prestiti personali).

L'attività di raccolta del risparmio e di prestazione di servizi bancari è stata finalizzata a beneficio ed a favore in particolare dei Soci, destinatari anche di condizioni più vantaggiose.

Inoltre, nel corso dell'anno 2011, il Consiglio di Amministrazione ha sostenuto numerose iniziative sociali, culturali, ricreative, sportive, religiose contribuendo alla valorizzazione dell'area di riferimento.

Infine richiamiamo gli obiettivi riportati nel Piano Strategico che il Consiglio intende programmare nel triennio 2012-2014:

- a. Attivazione di uno specifico "Servizio per i Soci e per il Territorio" nell'intento di sviluppare e promuovere il nome della banca in sinergia con le attività commerciali, mediante la creazione e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e mediante l'organizzazione di attività, incontri sociali, culturali e formativi;
- b. Promuovere e sviluppare un "Modello sociale" per assicurare carattere e finalità mutualistiche in linea con il dettato costituzionale della "Vigilanza Cooperativa":
 - i. Progetto conto soci
 - ii. Progetto giovani soci
 - iii. Progetto scuola
 - iv. Progetto comunicazione
 - v. Progetto mutuo soccorso
 - vi. Negozio amico

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di Amministrazione, ha proseguito nell'opera di consolidare ed accrescere la base sociale. Nell'esercizio appena compiuto sono entrati a far parte della compagine sociale n. 40 nuovi soci, in presenza di n. 12 soci usciti. Alla data del 31.12.2012 il numero dei Soci è di 939, a fronte dei 911 alla data del 31.12.2010.

La valorizzazione del senso di appartenenza all'impresa cooperativa ha costantemente ispirato l'attività del Consiglio di Amministrazione ed in quest'ottica, gli operatori sono stati sensibilizzati affinché svolgano una costante attività di promozione dell'identità cooperativa favorendo l'adesione alla compagine sociale.

Informiamo, altresì, che sulla base delle norme statutarie (Art. 8 S.S. "Procedura di ammissione a Socio") il Consiglio decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di 90 giorni dal suo ricevimento, verificando le informazioni e le dichiarazioni dovute ai sensi dello statuto sociale.

Il Consiglio di amministrazione, con Il Piano Strategico (approvato il 31.1.2012) prevede di proseguire ad ampliare la compagine sociale nella zona di competenza, senza privilegiare particolari aree o soggetti, per essere sempre più integrata sul territorio.

INFORMAZIONI SULL'AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATIVO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D. LGS N. 196 DEL 30/06/2003, ALL. B, PUNTO 19

La banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza il 27/3/2011. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

INFORMATIVA SUGLI ACCERTAMENTI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

La banca, nell'anno 2011 è stata oggetto di ispezione (inizio: 27/4/2011 – fine: 24/6/2011) da parte dell'Organo di Vigilanza.

Si tratta del consueto monitoraggio da parte della Banca d'Italia ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria.

Tale accertamento ha fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli, da iscrivere nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale.

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato con particolare attenzione gli aspetti di vulnerabilità rilevati nel corso dell'indagine, adottando specifici interventi correttivi che consentono al nostro istituto di Credito di poter guardare avanti fiducioso e sereno e di proseguire ancor più motivato e consapevole sul raggiungimento dei prossimi obiettivi aziendali.

FATTI DI RILIEVO ACCADUTI SUCCESSIVAMENTE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In aderenza a quanto prescritto dalla normativa, diamo informazione in merito ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio.

La banca ha partecipato alla seconda asta triennale BCE del 29 febbraio 2012, ricevendo liquidità per un importo di 2 milioni di euro.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PROGRAMMI FUTURI

La banca ha continuato il proprio percorso proteso al rafforzamento della struttura e dei processi interni, non disgiunto dal programma di crescita in termini di volumi e di quote di mercato. La Banca di Taranto è l'unica Istituzione creditizia con sede in Taranto e con orgoglio si propone di diventare nel medio-lungo periodo il riferimento dell'attività finanziaria per la città.

Il Consiglio di Amministrazione ha pianificato il raggiungimento degli obiettivi economico/patrimoniali nel periodo 2012-2014 sulla base di un proprio Piano Strategico approvato il 31/1/2012.

Il Piano delinea le attività programmate a migliorare la solidità, la sicurezza e l'efficienza del proprio sistema interno nell'intento di perseguire uno sviluppo equilibrato ed armonico nel prossimo triennio. Le specifiche azioni coinvolgono tutte le strutture e tutti gli aspetti aziendali.

Con le linee strategiche è stato programmato il maggior presidio del territorio con l'apertura di un nuovo sportello in una delle aree che meglio caratterizzano le attività imprenditoriali ed economiche della Provincia di Taranto.

La comunicazione dell'apertura dello sportello è già stata indirizzata alla Banca d'Italia. La prospettiva di sviluppo tiene conto del necessario adeguamento patrimoniale correlato alla migliore redditività sulla base di una specifica attenzione ai margini reddituali, al contenimento dei costi e al migliore governo dei rischi.

Nell'anno in corso, sulla base del Piano Operativo approvato dal Consiglio di Amministrazione (13 marzo 2012) si continuerà a perseguire la sempre e maggiore valorizzazione e formazione del capitale umano, fattore essenziale per la crescita. A tal riguardo la banca ha iscritto quattro proprie risorse al Master per Financial Advisor (certificato Efpa Italia) al fine dell'ottenimento della qualifica EFA™ rilasciata da EFPA™ European Financial Planning Association, la più importante rappresentativa associazione europea di financial planner e financial advisor.

In tal modo la banca intende offrire e perseguire la maggiore professionalità delle proprie risorse al fine di prestare i migliori servizi alla clientela ed ai propri soci nel comparto finanza.

Infine, in considerazione dell'attuale scenario monetario internazionale, nel Piano strategico è stata ipotizzata un sostanziale staticità dei tassi di mercato e per tale motivo per la nostra banca il margine d'interesse sarà in lieve crescita soprattutto per effetto di un contenuto ampliamento delle masse intermedie.

Relativamente alle commissioni nette, si stima un progresso fisiologico, mentre i profitti finanziari, pur condizionati dall'andamento aleatorio dei mercati e, in specie dal corso dei titoli di Stato, sono previsti in crescita.

A fronte di una situazione economica ancora incerta e senza previsioni di crescita, le rettifiche nette su crediti si manterranno elevate mentre i costi operativi evidenzieranno una modesta crescita legata agli investimenti strutturali e sul personale. Il risultato di esercizio è pertanto previsto in moderato miglioramento.

Signori Soci,

prima di concludere questa relazione, il Consiglio ritiene doveroso un ringraziamento a chi ha contribuito positivamente per la realizzazione degli obiettivi aziendali. In particolare ai soci ed alla clientela per l'attaccamento e per la fiducia dimostrata alla banca. Al Collegio Sindacale, per la grande professionalità e scrupolosità nonché per il senso di equilibrio con cui ha svolto la sua delicata funzione.

Al Direttore della Banca d'Italia e ai suoi collaboratori per la consueta disponibilità riservatoci in ogni occasione. L'espressione della più viva riconoscenza sentiamo il dovere di indirizzare anche a quanti hanno proficuamente cooperato nell'ambito della categoria delle Banche di Credito Cooperativo, in particolare degli Esponenti dell'Iccrea, delle Federazioni nazionale e regionale, dei componenti del Co.Se.Ba. e delle altre società di servizio la cui azione integra l'operatività della nostra banca.

Il Consiglio di Amministrazione intende infine evidenziare il ruolo del Direttore Generale, dott. Canella che unitamente a tutto il Personale, nessuno escluso, con la professionalità, l'impegno e la dedizione profusi nell'assolvimento dei propri compiti, ha reso possibili i risultati raggiunti, esprimendo il proprio ringraziamento per quanto ha fatto, animato dal tradizionale spirito di appartenenza all'azienda, per la realizzazione degli impegnativi programmi istituzionali.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011.

L'utile di esercizio ammonta a € 321.086 e, nel rispetto delle norme statutarie, propone di ripartire l'utile netto secondo quanto previsto dall'art. 50 dello statuto sociale come segue:

- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€ 305.453
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo Sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€ 9.633
- Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 6.000

Ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge si conferma che i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statuari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Taranto, 27 marzo 2012

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

BANCA DI TARANTO

BANCA di CREDITO COOPERATIVO

“All'assemblea dei Soci della Banca di Taranto Banca di Credito Cooperativo,

in adempimento dei nostri doveri, ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile, Vi sottoponiamo la relazione sull'attività di vigilanza da noi svolta nel 2011 in osservanza delle previsioni di legge e delle disposizioni emanate in materia dalle Autorità di Vigilanza.

Vi segnaliamo che per l'espletamento della nostra attività ci siamo attenuti alle norme di comportamento emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Vi precisiamo inoltre che durante l'attività del collegio svolta durante il 2011, abbiamo avuto la possibilità di confrontare le nostre valutazioni con quelle formulate dagli Ispettori della Banca d'Italia a conclusione dell'attività ispettiva condotta dagli stessi nei mesi di aprile maggio e giugno scorsi.

Il confronto ha fatto emergere una sostanziale convergenza delle rispettive valutazioni confermandoci e confortandoci sotto diversi profili con particolare riguardo alla correttezza della gestione e all'adeguatezza del sistema organizzativo ed operativo della banca.

La vigilanza sul rispetto della legge e dello statuto è stata da noi esercitata partecipando, da un lato a tutte le 31 riunioni del Consiglio di Amministrazione tenutesi nell'anno, dall'altro interagendo con le funzioni di controllo della banca, con il Revisore legale dei conti, con la struttura dell'Internal Audit del Co.Se.Ba. Scpa e con la Funzione di Compliance esternalizzata alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata.

Il complesso di attività sopra citate ci ha permesso di accertare la conformità delle decisioni assunte dagli organi sociali alle leggi ed alle previsioni statutarie. Inoltre, ci ha consentito di accertare la correttezza del processo seguito per l'assunzione delle singole decisioni e, pertanto, la conformità delle medesime a corretti principi di amministrazione, nonché la regolare attuazione delle decisioni stesse sul piano operativo.

Nello svolgimento delle suddette attività non abbiamo rilevato operazioni estranee all'oggetto sociale, né operazioni manifestamente imprudenti o comunque pregiudizievoli sotto il profilo della salvaguardia dell'integrità del patrimonio sociale né tanto meno operazioni atipiche o inusuali.

Vi possiamo attestare, inoltre, che tutte le riunioni dell'organo di governo della banca tenutesi nel corso del 2011, così come l'Assemblea dei Soci dello scorso maggio, sono state convocate e si sono svolte nel rispetto delle norme e dei regolamenti che ne disciplinano il funzionamento.

Nel rinviarVi alla Relazione sulla gestione ed alla Nota Integrativa al Bilancio per quanto concerne le operazioni con parti correlate concluse nel 2011, Vi confermiamo che le stesse, riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio, sono state regolate a condizioni di mercato e nessuna di esse ha influito in misura significativa sulla situazione patrimoniale e/o sul risultato di esercizio della banca ed in particolare che la banca si è attenuta alla delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2010: "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Per quanto di nostra competenza, abbiamo riscontrato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, verificando che nel corso del 2011 la banca ha proseguito nel rafforzamento dell'organico aziendale e dei processi di governance con opportune regolamentazioni e con la revisione della struttura organizzativa e delle funzioni di controllo. Nelle riunioni consiliari è migliorata l'informativa sull'andamento aziendale e sulle valutazioni e monitoraggio dei rischi.

In tema di validità ed efficacia del sistema di controllo interno, abbiamo operato concentrando la nostra attenzione soprattutto sugli aspetti riguardanti la capacità di individuare i rischi potenziali, la validità degli strumenti regolamentari e gestionali utilizzati per la misurazione delle varie fattispecie di rischio e per la quantificazione del relativo capitale assorbito, nonché sulla traslazione nei processi operativi delle misure ritenute necessarie per consentire un'assunzione consapevole del rischio e/o la mitigazione del medesimo. A tale scopo ci siamo frequentemente rapportati con le funzioni preposte ai controlli di secondo e di terzo livello, con le quali ci siamo confrontati sulla base delle evidenze emergenti dalle loro attività, degli esiti dei riscontri e delle verifiche da noi effettuati direttamente sul campo, di cui ne diamo resoconto operativo.

- UFFICIO RISK MANAGEMENT (controlli di 2^o livello):
Indici di rischiosità aziendali con cadenza trimestrale;
Relazione con cadenza quadrimestrale sull'attività svolta secondo il programma di controlli annuale;
Relazione annuale della Funzione di controllo di conformità e gestione del rischio ai sensi del Regolamento congiunto Consob-Banca Italia.
- FUNZIONE DI CONFORMITÀ (controlli di 2^o livello)

- Report su "Trasparenza";
- Report su "Mifid" e "Market abuse".
- CO.SE.BA (controlli di 3^a livello);
- Report su "Revisione del sistema di remunerazione e Incentivazione";
- Report su Processo "Finanza";
- Report sull'attività di revisione interna di cui all'art. 14 del Regolamento congiunto Consob-Banca Italia;
- Report consuntivo dell'esercizio 2011 e proposta delle linee guida del Piano di Audit per 2012;
- Report su revisione del processo ICAAP al 31.12.2010.

Abbiamo interagito con il Revisore legale dei conti anche al fine di analizzare e valutare i rischi che potrebbero inficiare l'affidabilità del sistema contabile-amministrativo nel rilevare e nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Abbiamo riscontrato - anche con l'ausilio degli interventi operati dal servizio di Internal Audit e dalla Funzione di Compliance esternalizzata alla Federazione delle BCC locali - il presidio dei rischi di non conformità e, in particolare, quelli afferenti i servizi di investimento, le politiche della banca in materia di gestione dei conflitti di interesse, le normative in materia di antiriciclaggio, trasparenza e privacy.

Sulla base delle attività sopra descritte, riteniamo ragionevolmente adeguato il sistema dei controlli interni nel loro complesso, con riferimento sia all'adeguatezza del processo contabile-amministrativo sotto il profilo della funzionalità e dell'affidabilità dello stesso nel rilevare e nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia più in generale con riferimento al sistema di controllo dei rischi operativi e di non conformità. Ciò in considerazione anche delle azioni intraprese dal CdA e dalla Direzione a seguito dell'intervento della Funzione precipua affidata alla Federazione delle Bcc di Puglia e Basilicata.

Dal complesso delle attività sopra descritte non sono emersi fatti o problematiche meritevoli di segnalazione.

Senza sovrapporci e sostituirci all'operato del Revisore legale dei conti, al quale è attribuita per legge in via esclusiva la revisione legale dei conti, nell'adempiere ai nostri doveri abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'osservanza da parte degli Amministratori delle norme del Codice Civile e delle Disposizioni dell'Autorità di vigilanza in ordine alla formazione del bilancio.

Sulla base dei riscontri effettuati, possiamo attestare che:

- il Bilancio al 31 dicembre 2011 è stato oggetto di controllo da parte del Revisore legale dei conti dalla cui relazione di revisione non emergono sostanziali rilievi in merito al Bilancio, né richiami di informativa relativamente a quanto analiticamente illustrato dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa;

- il Progetto di Bilancio è composto da sei distinti documenti (lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario e la Nota Integrativa) e può essere sintetizzato nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	€ 89.575.049
Passivo e Patrimonio netto	€ <u>89.253.963</u>
Utile netto dell'esercizio	€ 321.086
Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 498.920
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ <u>177.834</u>
Utile netto dell'esercizio	€ 321.086

Per l'attestazione che il Bilancio di esercizio al 31.12.2011 rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Vostra Società -ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010, ex art. 2409 ter primo comma lettera c) del codice civile- si rimanda alla apposita relazione rilasciata dal Revisore legale dei conti.

A completamento di quanto sopra, aggiungiamo che:

- la Relazione e la Nota Integrativa forniscono le necessarie informazioni in merito alle operazioni di maggior rilevanza intervenute in corso d'anno;

- non sono pervenuti al Collegio esposti da parte di terzi, né denunce ai sensi dell'art. 2408 codice civile;

- non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia;
- non abbiamo rilasciato pareri se non nei casi richiesti dalla legge.

Con riferimento ai criteri mutualistici seguiti nella gestione delle attività, il Collegio Sindacale comunica, in ottemperanza alle disposizioni di cui alla L. 59/1992 e dell'art. 2545 c.c., di condividere le scelte aziendali e conferma che, anche nel 2011, la banca ha perseguito le peculiari finalità sociali tipiche delle banche di credito cooperativo, quali "banche del territorio", con azioni in favore di tutti i soggetti operanti sul territorio e principalmente nei confronti dei soci.

Coerentemente con tale "mission" la banca non ha mancato di sostenere le economie dei territori nei quali opera, supportando le famiglie, le attività delle imprese e collaborando attivamente con i Consorzi di Garanzia del Territorio (Società Garanzia Commercianti e Interfidi).

A conclusione della relazione, nel ribadire che dalla attività di vigilanza da noi svolta non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità degni di nota, esprimiamo parere favorevole, per quanto di nostra competenza, all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2011 ed alla connessa proposta di destinazione dell'utile netto d'esercizio".

Taranto, lì 13 aprile 2012

IL COLLEGIO SINDACALE
Dott. Nicola De Florio
Dott. Cosimo Valentini
Dott. Luca Vinciguerra

Relazione di Revisione Legale

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

Signori Soci,

il sottoscritto, responsabile dell'organo del controllo contabile, in ossequio a quanto previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n° 39, presenta la relazione sulla revisione legale al bilancio di esercizio 2011.

La revisione contabile è stata effettuata in conformità a quanto stabilito dalle norme giuridiche e dai principi statuiti dagli organismi di categoria professionale.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio risulta, nel suo complesso, ragionevolmente attendibile ovvero viziato da errori particolarmente "significativi".

Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione dell'azienda e con il suo assetto organizzativo. Nel complesso, gli accertamenti effettuati forniscono una ragionevole base per esprimere il giudizio professionale sul bilancio di esercizio.

Sul piano formale e sostanziale, il documento in esame è redatto in conformità agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS), adottati dall'Unione Europea, e tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Specificatamente, il progetto di bilancio è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa:

I conseguenti valori monetari sono riassunti sinteticamente nei seguenti importi espressi in unità di euro:

STATO PATRIMONIALE:

ATTIVITA'	anno 2011	anno 2010
Disponibilità liquide e finanziarie	€ 34.471.668	€ 26.534.048
Crediti verso clientela	€ 50.707.807	€ 44.774.118
Crediti verso banche	€ 1.938.880	€ 3.229.481
Immobilizzazioni tecniche	€ 215.211	€ 258.816
Attività fiscali (correnti e anticipati)	€ 746.787	€ 446.864
Altre attività	€ 1.416.496	€ 1.227.066
Totale Attività	€ 89.575.049	€ 76.470.392
PASSIVITA'		
Debiti verso banche	€ 14.003.529	€ -----
Debiti verso clientela	€ 61.539.824	€ 63.863.587
Titoli in circolazione	€ 8.001.365	€ 5.635.932
Passività altre e fiscali	€ 1.247.062	€ 2.156.650
Fondo T.F.R.	€ 35.355	€ 35.715
Fondo rischi e oneri	€ 92.152	€ 72.650
Capitale netto	€ 4.334.677	€ 4.662.101
Risultato di esercizio	€ 321.086	€ 43.757
Totale Passivo	€ 89.575.049	€ 76.470.392

Il risultato di esercizio, pari ad euro 321.086, trova giustificazione analitica nei valori riportati nel Conto Economico, i quali sono riassunti nelle seguenti risultanze, espresse sempre in unità di euro:

CONTO ECONOMICO:

Margine di interesse	€ 2.354.592	€ 1.919.315
Commissioni nette	€ 646.930	€ 653.428
Altri ricavi netti di gestione	€ 13.515	€ 19.599
Margine di intermediazione	€ 3.015.038	€ 2.592.342
Rettifiche di crediti	€ -440.378	€ -471.037
Risultato netto della gestione operativa	€ 2.574.660	€ 2.121.305
Costi operativi	€ -2.075.739	€ -1.953.644
Utile lordo della gestione corrente	€ 498.920	€ 167.661
Imposte sul reddito	€ 177.834	€ 123.903
RISULTATO DI ESERCIZIO	€ 321.086	€ 43.757

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società.

Il processo di revisione, condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla CONSOB, ha riguardato, inizialmente l'esame, su base campionaria, dei principali saldi contabili. I riscontri effettuati evidenziano la corrispondenza dei valori iscritti nel suddetto documento con le risultanze desumibili dalla documentazione comprovante l'origine dei valori. In particolare, gli schemi di bilancio, unitamente ai suoi allegati, sono formalmente e nel loro contenuto aderenti alle disposizioni legislative e conformi in via generale alla tipologia di attività ed alle caratteristiche gestionali dell'Istituto di credito.

Successivamente, si sono verificate le principali voci patrimoniali ed economiche con i relativi criteri di valutazione, i quali sono risultati invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

In particolare, con riferimento agli elementi patrimoniali è emerso quanto segue:

1. Attività materiali

Le immobilizzazioni materiali risultano valutate al costo di acquisto ed ammortizzate in funzione della loro residua possibilità di utilizzazione. Il valore residuo ammortizzabile è ritenuto recuperabile, per cui non risultano elementi che fanno presagire perdite durevoli di valore.

2. Titoli di proprietà

I titoli di proprietà, pari al 37,5% del totale attivo di bilancio, sono rappresentati principalmente da titoli pubblici quotati e disponibili per la vendita, in parte posti a garanzia di operazioni di finanziamento. Questi sono iscritti al *fair value* determinato facendo riferimento a quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo (livello 1 - massima significatività). Diversamente, le attività finanziarie detenute sino a scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, invece, essendo non di controllo e di collegamento, sono valutate al costo, in quanto ricorrono le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS n.39.

Con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita, si rileva che i rendimenti degli strumenti finanziari sotto forma di interessi attivi sono rilevati per competenza a conto economico in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto costo ammortizzato), mentre gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "riserva di patrimonio netto" sino a che tale componente economico non è realizzato. Per effetto del persistente andamento negativo del mercato mobiliare tale riserva negativa è ulteriormente aumentata ed ammonta a circa - 783 mila euro.

In merito alle altre attività finanziarie non sono ravvisate, allo stato, obiettive evidenze di riduzione di valore.

In relazione ai rischi connessi al debito sovrano italiano si auspica l'adozione di politiche volte a diversificare il portafoglio titoli pubblici, orientando le politiche d'investimento anche verso Stati con minore rischio *default*.

3. Crediti verso la clientela

La rilevazione iniziale dei crediti avviene generalmente al relativo *fair value*, coincidente con l'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ad esso direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine. La successiva valutazione è effettuata in base al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo per i crediti a scadenza, mentre tutti gli altri, ossia quelli senza una scadenza definita o a revoca, sono valutati al presunto valore di realizzo.

La valutazione dei crediti significativi, quali i grandi rischi, e dei crediti aventi lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o esposizioni scadute (crediti non *performing*) è sufficientemente sottoposta ad una ricognizione analitica volta ad individuare la presenza di evidenti possibili perdite di valore. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti ad una svalutazione collettiva forfettaria, distinta per categorie di crediti omogenei e sulla base di caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Le rettifiche di valore effettuate risultano documentate e consentono il corretto utilizzo per le imputazioni e per le eventuali riprese di valore qualora venissero meno gli elementi di presunta perdita accertata.

L'esame contabile dell'area crediti evidenzia unitamente alla crescita dei crediti verso la clientela, ammontanti ad euro 50,7 milioni, il sensibile aumento dei crediti deteriorati, pari ad euro 5,1 milioni di euro (contro i 3,4 milioni dell'anno 2010). Detti crediti anomali al netto delle rettifiche sono pari 3,8 milioni di euro e rappresentano il 7,5% del totale crediti verso la clientela, in aumento rispetto all'anno precedente. Rilevante è il dato incrementale delle sofferenze, degli incagli e soprattutto delle partite scadute e sconfiniate rispetto al totale degli impieghi, il quale risulta aumentato del 48,82% contro il 10,68% dei crediti in bonis.

Il credito è sufficientemente monitorato e garantito, grazie anche alle nuove procedure adottate di gestione e di mitigazione del rischio di concentrazione delle garanzie acquisite. Permane, inoltre, l'incidenza del credito anomalo sull'entità del patrimonio netto.

4. Fondo T.F.R.

Il fondo trattamento di fine rapporto è rimasto quasi invariato per effetto degli accantonamenti maturati dal personale e della contemporanea riduzione per licenziamenti avvenuti nell'anno.

5. Fondi Rischi e Oneri

Risultano essere stati istituiti ed aumentati fondi rischi ed oneri soprattutto con riferimento al premio fedeltà personale dipendente ed alla copertura controversia legale contro l'U.I.C..

6. Debiti da raccolta e diversi

I debiti verso la clientela, gli obbligazionisti, e gli altri debiti sono valutati al valore nominale, tenuto conto di tutti gli oneri ad essi collegati.

In particolare, la raccolta diretta, pari a circa 69 milioni di euro, risulta invariata rispetto all'anno precedente, anche se meglio strutturata per l'aumento della raccolta a medio-lungo termine, comunque ulteriormente da migliorare in relazione ai rischi di liquidità per la prevalenza degli impieghi non a breve termine.

7. Ratei e risconti

I ratei e risconti relativi agli oneri e proventi non di competenza dell'esercizio sono stati calcolati tenuto conto del criterio della competenza temporale ed economica.

8. Derivati di copertura

Nell'anno 2011 sono state effettuate due operazioni di "interest rate swap" connesse all'emissione di due prestiti obbligazionari con modalità di remunerazione "step up". Le coperture sono state poste in essere per fronteggiare esclusivamente il rischio di variazione tassi di interesse. L'efficacia degli effetti di tali derivati vengono trimestralmente verificati attraverso l'ausilio di Iccrea Banca.

9. Patrimonio netto e di vigilanza

Il patrimonio netto ammonta, al 31 dicembre 2011, ad euro 4,6 milioni di euro e risulta in lieve decremento rispetto al 2010. Tale decremento è influenzato unicamente dalla riserva negativa di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, le quali hanno subito ulteriore sensibile riduzione di valore per effetto dell'andamento negativo del mercato mobiliare.

Sussiste, pertanto, un potenziale rischio di perdita di valore in caso di *default* dello stato italiano.

Il livello di patrimonio di vigilanza raggiunto risulta, comunque, sufficientemente adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio operativo accertate, così come confermano i coefficienti prudenziali di vigilanza.

In considerazione delle masse attive e passive amministrate dall'Istituto di credito e del peggioramento dell'incidenza dei crediti anomali sarebbe auspicabile perseverare nelle politiche volte a rafforzare la solidità e l'autonomia finanziaria della Banca. Particolare attenzione, poi, si dovrà riservare alla verifica dei possibili effetti che potrebbero derivare nel tempo dai significativi cambiamenti effettuati nelle politiche aziendali in tema di impieghi e fonti di finanziamento.

Nel corso delle verifiche, inoltre, sono state esaminate le principali aree caratterizzanti l'andamento economico-gestionale, le cui risultanze sintetiche sono di seguito evidenziate.

a. Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione risulta pari a circa 3 milioni di euro, con un incremento di 480 mila euro rispetto all'anno 2010. Tale incremento risulta determinato prevalentemente dal margine di interesse, mentre invariate sono, invece, le altre componenti reddituali.

c. Rettifiche/riprese di valore

Le rettifiche/riprese di valore, relative al deterioramento dei crediti verso la clientela, sono pari a - 440 mila euro, in virtù dei più stringenti e prudenziali parametri valutativi

d. Costi amministrativi

Le spese amministrative, pari a 2,18 milioni di euro, risultano nell'anno 2011 leggermente incrementate ed incidono per il 72,36% sul margine di intermediazione.

d) Redditività

L'andamento della redditività, basata sul rendimento medio dei capitali fruttiferi e del costo medio della provvista, risulta migliorata, anche se risente dell'entità delle svalutazioni crediti.

Infine, come richiesto dall'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n°39, l'organo incaricato della revisione legale ha esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori, giudicandola coerente con i documenti costituenti il bilancio di esercizio.

A seguito dell'analisi svolta ed in considerazione delle risultanze e delle osservazioni effettuate, l'organo del controllo contabile ritiene che il bilancio di esercizio della Banca di Taranto rappresenta, nel suo generale complesso, in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa.

L'organo del Controllo Contabile

Prof. Mario Turco

BILANCIO AL 31.12.2011

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

STATO PATRIMONIALE – Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	836.561	901.299
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.464.221	20.451.694
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.170.886	5.181.055
60.	Crediti verso banche	1.938.880	3.229.481
70.	Crediti verso clientela	50.707.807	44.774.118
80.	Derivati di copertura	78.201	
110.	Attività materiali	215.211	258.816
130.	Attività fiscali	746.787	446.864
	a) correnti	23.483	
	b) anticipate	723.304	446.864
150.	Altre attività	1.416.496	1.227.066
Totale dell'attivo		89.575.049	76.470.392

STATO PATRIMONIALE – Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	14.003.529	
20.	Debiti verso clientela	61.539.824	63.863.587
30.	Titoli in circolazione	8.001.365	5.635.932
80.	Passività fiscali	50.732	107.451
	a) correnti	37.622	107.451
	b) differite	13.111	
100.	Altre passività	1.196.329	2.049.199
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	35.355	35.715
120.	Fondi per rischi e oneri:	92.152	72.650
	b) altri fondi	92.152	72.650
130.	Riserve da valutazione	-783.744	-386.111
160.	Riserve	829.666	793.222
170.	Sovrapprezzi di emissione	44.655	36.990
180.	Capitale	4.244.100	4.218.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	321.086	43.757
Totale del passivo e del patrimonio netto		89.575.049	76.470.392

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.323.332	2.589.655
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(968.740)	(670.340)
30.	Margine di interesse	2.354.592	1.919.315
40.	Commissioni attive	804.092	803.443
50.	Commissioni passive	(157.162)	(150.015)
60.	Commissioni nette	646.930	653.428
70.	Dividendi e proventi simili	287	227
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.601	5.026
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.515)	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	11.142	14.346
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	11.142	14.031
	d) passività finanziarie		316
120.	Margine di intermediazione	3.015.038	2.592.342
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(440.378)	(471.037)
	a) crediti	(440.378)	(471.037)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.574.660	2.121.305
150.	Spese amministrative:	(2.181.710)	(2.007.787)
	a) spese per il personale	(1.101.590)	(983.118)
	b) altre spese amministrative	(1.080.120)	(1.024.668)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(14.483)	(60.282)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(60.260)	(61.503)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	180.713	175.927
200.	Costi operativi	(2.075.739)	(1.953.644)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	498.920	167.661
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(177.834)	(123.903)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	321.086	43.757
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	321.086	43.757

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	321.086	43.757
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(397.633)	(412.867)
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(397.633)	(412.867)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(76.547)	(369.110)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.
 Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	4.218.000		4.218.000				52.000	(25.900)						4.244.100
a) azioni ordinarie	4.218.000		4.218.000				52.000	(25.900)						4.244.100
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	36.990		36.990				8.055	(390)						44.655
Riserve:	793.222		793.222	36.445										829.667
a) di utili	859.715		859.715	36.445										896.160
b) altre	(66.493)		(66.493)											(66.493)
Riserve da valutazione	(386.111)		(386.111)										(397.633)	(783.744)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	43.757		43.757	(36.445)	(7.312)								321.086	321.086
Patrimonio netto	4.705.858		4.705.858		(7.312)		60.055	(26.290)					(76.547)	4.655.764

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options		
Capitale:	4.051.400		4.051.400				223.600	(57.000)							4.218.000
a) azioni ordinarie	4.051.400		4.051.400				223.600	(57.000)							4.218.000
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	11.530		11.530				25.460								36.990
Riserve:	579.472		579.472	213.750											793.222
a) di utili	645.965		645.965	213.750											859.715
b) altre	(66.493)		(66.493)												(66.493)
Riserve da valutazione	26.756		26.756										(412.867)	(386.111)	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	226.546		226.546	(213.750)	(12.796)								43.757	43.757	
Patrimonio netto	4.895.704		4.895.704		(12.796)		249.060	(57.000)					(369.110)	4.705.858	

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	699.877	551.116
- risultato d'esercizio (+/-)	321.086	43.757
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	490.772	569.154
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	60.259	61.503
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	71.931	71.020
- imposte e tasse non liquidate (+)		107.449
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(244.171)	(301.767)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(13.840.312)	(1.656.468)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.438.534)	(4.532.693)
- crediti verso banche: a vista	1.290.313	6.022.075
- crediti verso banche: altri crediti		9.673.307
- crediti verso clientela	(6.424.461)	(12.283.906)
- altre attività	(267.631)	(535.251)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	13.058.979	6.597.805
- debiti verso banche: a vista	14.003.529	
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(2.323.762)	5.412.420
- titoli in circolazione	2.365.432	50.993
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(986.220)	1.134.392
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(81.456)	5.492.454
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	287	227
- vendite di partecipazioni		227
- dividendi incassati su partecipazioni	287	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(17.334)	(5.153.821)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(5.122.685)
- acquisti di attività materiali	(17.334)	(31.136)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(17.047)	(5.153.594)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	33.765	166.600
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		25.460
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	33.765	192.060
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(64.738)	530.919

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	901.299	370.378
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(64.738)	530.919
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	836.561	901.297

NOTA INTEGRATIVA

BANCA DI TARANTO
BANCA di CREDITO COOPERATIVO

NOTA INTEGRATIVA**PARTE A - Politiche contabili****PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale****PARTE C - Informazioni sul conto economico****PARTE D - Redditività complessiva****PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura****PARTE F - Informazioni sul patrimonio****PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda****PARTE H - Operazioni con parti correlate****PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali****PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle

ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"; la banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo u.s., si segnala che la banca ha partecipato alla seconda asta triennale BCE del 29 febbraio 2012, ricevendo liquidità per un importo di 2 milioni di euro.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della banca è sottoposto alla revisione legale del Prof. Dott. Mario Turco al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009/2011, in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2009. La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche

previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati dall'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di svalutare individualmente le attività rilevanti; tra queste rientrano, oltre ad i "grandi rischi", così come definiti dalle Istruzioni di Vigilanza, le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*) classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti fra le diverse categorie:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria (Iccrea Banca), il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a

- 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro);
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

La banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in

relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Alla data di riferimento del bilancio, la banca no detiene "attività immateriali"

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute

al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili dall'operazione sono iscritti a

conto economico nelle pertinenti voci

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le

differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*postemploymentbenefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*definedbenefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected UnitCredit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin

dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento

previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.2 Gerarchia del fair value**A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value**

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.433		32	20.426		25
4. Derivati di copertura		78				
Totale	28.433	78	32	20.426		25
1. Passività finanziarie detenute per la						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			25	
2. Aumenti			6	
2.1 Acquisti			6	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri				
2.4 Altre variazioni in				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in				
4. Rimanenze finali			32	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	837	901
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	837	901

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	28.433			20.426		
1.1 Titoli strutturati	729					
1.2 Altri titoli di debito	27.704			20.426		
2. Titoli di capitale			32			25
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			32			25
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	28.433		32	20.426		25

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 28.464 mila euro, accoglie:

- il portafoglio obbligazionario (banking book) non destinato a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 2.892 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Le suddette quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	28.433	20.426
a) Governi e Banche Centrali	27.868	19.926
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	565	500
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	32	25
a) Banche		
b) Altri emittenti	32	25
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	31	25
- imprese non finanziarie	1	1
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	28.464	20.452

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	20.426	25			20.452
B. Aumenti	12.677	6			12.683
B1. Acquisti	12.331	6			12.337
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	83				83
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	263				263
C. Diminuzioni	4.670				4.670
C1. Vendite	3.909				3.909
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	718				718
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	43				43
D. Rimanenze finali	28.433	32			28.464

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica**

	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	5.171	4.403			5.181	4.922		
- strutturati								
- altri	5.171	4.403			5.181	4.922		
2. Finanziamenti								
Totale	5.171	4.403			5.181	4.922		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da un unico Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza nel mese di marzo 2020.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	5.171	5.181
a) Governi e Banche Centrali	5.171	5.181
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	5.171	5.181

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, non sono oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	5.181		5.181
B. Aumenti			
B1. Acquisti di cui: operazioni di aggregazione			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni			
C. Diminuzioni	10		10
C1. Vendite di cui: operazioni di aggregazione			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	10		10
D. Rimanenze finali	5.171		5.171

In corrispondenza della voce C5 "Altre variazioni" è indicato il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	1.939	3.229
1. Conti correnti e depositi liberi	977	2.033
2. Depositi vincolati	962	1.196
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	1.939	3.229
Totale (fair value)	1.939	3.229

Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di crediti a vista o con scadenza a breve termine.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B.2 sono relativi alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	8.727	1.314	8.911	657
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	33.137	1.866	29.403	1.339
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del	1.220	22	1.220	63
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	3.782	640	2.856	324
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	46.866	3.841	42.391	2.383
Totale (fair value)	49.652	3.895	44.851	2.533

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia.

Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa

- qualità del credito. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	46.866	3.841	42.391	2.383
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri soggetti	46.866	3.841	42.391	2.383
- imprese non finanziarie	30.663	2.961	24.053	1.589
- imprese finanziarie	187		195	
- assicurazioni				
- altri	16.017	880	18.142	794
Totale	46.866	3.841	42.391	2.383

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2011			VN 31.12.2011	FV 31.12.2010			VN 31.12.2010
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		78		1.500				
1) Fair value		78		1.500				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		78		1.500				

Legenda

VN = valore nozionale

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting".

Detto strumento è utilizzato per gestire contabilmente le operazioni di copertura (interest rate swap) di passività finanziarie rappresentate da obbligazioni emesse a tasso "step up".

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari		Investim. Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	78			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	78								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	215	259
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	71	80
d) impianti elettronici	59	68
e) altre	85	111
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	215	259
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	215	259

Tutte le attività materiali della banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della presente Nota Integrativa.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			233	116	326	675
A.1 Riduzioni di valore totali nette			153	48	216	417
A.2 Esistenze iniziali nette			80	68	110	258
B. Aumenti:			6		11	17
B.1 Acquisti			6		11	17
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			15	9	37	60
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti			15	9	32	55
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a					5	5
a) patrimonio netto						
b) conto economico					5	5
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			71	59	85	215
D.1 Riduzioni di valore totali nette			168	57	209	434
D.2 Rimanenze finali lorde			239	116	294	649
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 33 mila euro;
- arredi per 38 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchine elettroniche per 65 mila euro;

- attrezzature varie per 8 mila euro;
- impianti di allarme per 9 mila euro;
- autovetture per 3 mila euro.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2011	% amm.to complessivo 31.12.2010
Mobili	70%	66%
Impianti elettronici	49%	41%
Altre	71%	66%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali di cui allo IAS 38, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)**

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	304		304
- altre:	19		19
. fondi per rischi e oneri	13		13
. altre voci	6		6
Totale	323		323

Alla voce "svalutazione crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	333	67	400
Totale	333	67	400

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, non sono iscritte "passività per imposte differite" in contropartita del conto economico.

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	11	2	13
Totale	11	2	13

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	262	152
2. Aumenti	76	122
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	76	122
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	76	122
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	16	12
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	16	12
a) rigiri	16	12
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	323	262

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono iscritte imposte differite in contropartita del conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	184	
2. Aumenti	241	184
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	241	184
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	241	184
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	25	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	25	
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	25	
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	400	184

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale		13
2. Aumenti	13	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	13	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	13	
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		13
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		13
a) rigiri		13
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	13	

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-127	-111		-238
Acconti versati (+)	150	73		223
Altri crediti di imposta (+)	1			1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		-38		-38
Saldo a credito	23			23
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	23			23

In merito alla posizione fiscale della banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della fattispecie, pertanto, la presente sezione non viene compilata

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei attivi	38	24
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	67	87
Altre attività	1.312	1.117
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	346	254
Crediti verso enti previdenziali	24	22
effetti di terzi al protesto	9	6
Assegni di c/c tratti sulla banca	61	7
Partite in corso di lavorazione	740	801
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	15	8
Anticipi e crediti verso fornitori	22	5
Altre partite attive	95	14
Totale	1.416	1.227

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio di effetti propri, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Tra le altre partite attive è compreso un credito di euro 85 mila derivante da un pignoramento eseguito presso la banca a carico di correntista per il quale la banca erroneamente ha dichiarato la sussistenza della somma richiesta senza averne l'effettiva disponibilità. La banca ha provveduto tempestivamente a costituirsi in giudizio. Il tribunale in sede di reclamo, attraverso ordinanza depositata in data 9.11.11, ha sostanzialmente anticipato la decisione nel merito in maniera favorevole per gli interessi della banca. Ritenendo estremamente improbabile il rischio di soccombenza nella vertenza assegnata non si è ritenuto appostare specifico accantonamento.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	14.004	
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	14.004	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	14.004	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti		
2.5 Altri debiti		
Totale	14.004	
Fair value	14.004	

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato

assunto pari al valore di bilancio.

I debiti di cui al punto 2.3.2 si riferiscono ad un finanziamento contratto con la BCE per il tramite di Iccrea Banca

nel quadro dell'operazione di «Long-Term Refinancing Operations» (LTRO) a 36 mesi effettuata il 21 dicembre scorso.

Tale finanziamento è assistito da titoli prestati in garanzia.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche subordinati pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	55.896	60.242
2. Depositi vincolati	2.676	3.140
3. Finanziamenti	2.947	399
3.1 Pronti contro termine passivi	2.947	399
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti		
5. Altri debiti	21	83
Totale	61.540	63.864
Fair value	61.450	63.864

Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti a vista o con vincoli a breve termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti della specie.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti della specie.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti della specie.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti della specie.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.001		7.894		5.621		5.646	
1.1 strutturate								
1.2 altre	8.001		7.894		5.621		5.646	
2. Altri titoli					15			16
2.1 strutturati								
2.2 altri					15			16
Totale	8.001		7.894		5.636		5.646	16

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 205 mila euro.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 49 mila euro. Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Il prestito subordinato "lower tier II" ha decorrenza dal 1/12/2011 e scadenza al 1/12/2016 ed ha un tasso indicizzato all'Euribor con un floor del 4% ed un cap del 6%.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F " Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	1.563	
a) rischio di tasso di interesse	1.563	

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39,

due prestiti obbligazionari emessi del tipo "step up", coperti da contratti di interest rate swap.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazione della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La banca non detiene contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", con fair value negativo. pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei passivi	56	15
Altre passività	1.140	2.034
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	67	47
Debiti verso fornitori	128	140
Debiti verso il personale	44	49
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette	373	354
Partite in corso di lavorazione	122	215
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	74	1.049
Somme a disposizione della clientela o di terzi	325	158
Altre partite passive	8	22
Totale	1.196	2.049

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	36	26
B. Aumenti	17	11
B.1 Accantonamento dell'esercizio	17	11
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	18	2
C.1 Liquidazioni effettuate	18	
C.2 Altre variazioni		2
D. Rimanenze finali	35	36

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a 21 mila euro;
- 2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a mille euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 5 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 45.263 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	42	30
Variazioni in aumento	21	13
Variazioni in diminuzione	18	
Fondo finale	45	42

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 26 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	92	73
2.1 controversie legali	25	
2.2 oneri per il personale	51	35
2.3 altri	16	38
Totale	92	73

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		73	73
B. Aumenti		61	61
B.1 Accantonamento dell'esercizio		55	55
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		6	6
C. Diminuzioni		41	41
C.1 Utilizzo nell'esercizio		35	35
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		6	6
D. Rimanenze finali		92	92

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene fondi di quiescenza aziendale, pertanto la presente tabella non viene compilata

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

1. controversie legali per 25 mila euro:

- accantonamento a fronte di un "procedimento amministrativo sanzionatorio" rinveniente da ispezione dell'Ufficio Italiano cambi dell'anno 2004 e che vede la banca obbligata in solido con l'allora Direttore Generale per un importo di euro 46 mila. Per tale vertenza la banca ha prudenzialmente provveduto ad effettuare l'accantonamento nel 2010. Non si rilevano novità in relazione alla presentazione della opposizione da parte della banca. Si conferma, pertanto, lo stanziamento.

2. oneri per il personale, per 51 mila euro

- premi di fedeltà, per 18 mila euro, relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

- premio di risultato per 33 mila euro relativo all'onere finanziario, stimato in base al risultato lordo di gestione, che la banca dovrà sostenere nell'anno 2011, a fronte del pagamento del premio di risultato 2011, previsto dal vigente contratto integrativo regionale per i dipendenti del credito cooperativo.

3. altri, per 16 mila euro:

- il fondo di beneficenza e mutualità per mille euro. Lo stanziamento, che trae origine dallo statuto sociale (art. 50), viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione;

- accantonamento di euro 15 mila a fronte di interventi deliberati dal "fondo garanzia depositanti" del Credito Cooperativo nel corso del 2011.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.244 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	84.360	
- interamente liberate	84.360	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	84.360	
B. Aumenti	1.040	
B.1 Nuove emissioni	1.040	
- a pagamento:	1.040	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.040	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	518	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	518	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	84.882	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	84.882	
- interamente liberate	84.882	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 50 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2010	911
Numero soci: ingressi	40
Numero soci: uscite	12
Numero soci al 31.12.2011	939

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4.244	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	45	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	830	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Totale	5.118			

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	644	754
a) Banche	644	754
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	446	312
a) Banche		
b) Clientela	446	312
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	608	446
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	608	446
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	608	446
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	1.698	1.512

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 449 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 194 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 608 mila euro;

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.951	397
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.918	3.057
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, i titoli della categoria "attività disponibili per la vendita" sono stati costituiti a garanzia:

- a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.572 mila euro.
- nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 16.379 mila euro.

I titoli della categoria "attività detenute sino a scadenza" sono stati costituiti a garanzia:

- a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1.320 mila euro.
- nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 2.598 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

3. Informazioni sul leasing operativo

La banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	17.537
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7.872
2. altri titoli	9.665
c) titoli di terzi depositati presso terzi	12.326
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	35.105
4. Altre operazioni	

La banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 139 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	6.630	5.111
1. conti correnti	92	221
2. portafoglio centrale	6.539	4.864
3. cassa		26
b) Rettifiche "avere"	6.689	6.153
1. conti correnti	1.509	1.777
2. cedenti effetti e documenti	5.180	4.376

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

Le differenze tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", trovano evidenza tra le "Altre passività" e le "Altre attività" come illustrato a margine delle relative tabelle.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la					
2. Attività finanziarie disponibili per la	496			496	263
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	202			202	168
4. Crediti verso banche		21		21	107
5. Crediti verso clientela		2.596		2.596	2.052
6. Attività finanziarie valutate al fair					
7. Derivati di copertura	X	X	9	9	
8. Altre attività	X	X			
Totale	698	2.617	9	3.323	2.590

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.045 mila euro
- mutui e prestiti personali per 1.325 mila euro
- carte di credito rateali per 6 mila euro
- anticipi Sbf per 154 mila euro
- portafoglio di proprietà per 11 mila euro
- altri finanziamenti per 55 mila euro

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2011	31.12.2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	9	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
C. Saldo (A-B)	9	

La banca ha posto in essere derivati di copertura correlati all'emissione di due prestiti obbligazionari.

I contratti derivati sono del tipo "interest rate swap" e sono stati posti in essere al fine di limitare il rischio di tasso di interesse relativo alle emissioni obbligazionarie con tasso "step up".

Stante l'andamento dei tassi monetari, il differenziale, rilevato secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39, risulta positivo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha interessi attivi in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	-97	X		-97	
3. Debiti verso clientela	-713	X		-713	-565
4. Titoli in circolazione	X	-158		-158	-105
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	-810	-158		-969	-670

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- operazioni di pronti contro termine passive per 65 mila euro
- finanziamenti garantiti per 32 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 504 mila euro
- depositi per 164 mila euro
- altri debiti per 4 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive per 41 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 158 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono interessi passivi per differenziali relativi ad operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Alla data di riferimento del bilancio, non ci sono interessi passivi e oneri assimilati in valuta .

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	5	5
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	46	26
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	2
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	3	2
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	12	19
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	26	
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	11	
9.3. altri prodotti	15	
d) servizi di incasso e pagamento	343	335
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	227	231
j) altri servizi	184	208
Totale	804	803

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	29	2
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	3	2
3. servizi e prodotti di terzi	26	
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	-1	-1
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	-1	-1
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	-152	-147
e) altri servizi	-4	-2
Totale	-157	-150

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nell'anno di riferimento del bilancio, la banca ha incassato dividendi per 287 euro. Data l'esiguità dell'importo, non è stata prodotta la relativa tabella.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di					
- Su titoli di capitale e					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					5

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	75	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	75	
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-78	
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-78	
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-3	

La banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

I derivati di copertura del fair value sono relativi all'emissione di prestiti obbligazionari con tasso "step up".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la	47	-36	11	25	-11	14
3.1 Titoli di debito	47	-36	11	25	-11	14
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla						
Totale attività	47	-36	11	25	-11	14
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione				1	-1	
Totale passività				1	-1	

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività/passività valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	-44	-444	-77	121	4			-440	-471
- Finanziamenti	-44	-444	-77	121	4			-440	-471
- Titoli di debito									
C. Totale	-44	-444	-77	12	4			-440	-471

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte dall'effetto di attualizzazione dei flussi di cassa futuri per 132 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Tra le rettifiche di valore non è compresa la somma di 138 mila euro, riferita agli interessi maturati e non incassati su rapporti a sofferenza, in quanto portata direttamente in diminuzione della Voce 10 del Conto economico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita:

composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza:

composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato alcuna rettifica o riprese di valore tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie:

composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	-999	-894
a) salari e stipendi	-710	-626
b) oneri sociali	-156	-155
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-19	-9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-56	-60
- a contribuzione definita	-56	-60
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-57	-44
2) Altro personale in attività	-14	
3) Amministratori e sindaci	-88	-89
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	-1.102	-983

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria per 26 mila euro. La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 21 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a mille euro;
- benefits paid pari a 18 mila euro;
- perdita attuariale (Actuarial Gains – A G/L) pari a 5 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	16
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	3
c) restante personale dipendente	12
Altro personale	

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce "i) altri benefici a favore di dipendenti" sono rilevati i buoni pasto per 34 mila euro, gli oneri per formazione del personale per 4 mila euro, polizze assicurative e sanitarie per 11 mila euro e l'adeguamento del fondo per il premio di fedeltà per 8 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Spese telefoniche e postali e trasporti	-74	-60
Spese di vigilanza	-8	-6
Spese legali e notarili	-81	-89
Compensi a professionisti	-28	-16
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	-21	-19
Pubblicità,	-6	-6
Premi di assicurazione	-21	-20
Spese di rappresentanza	-33	-20
Fitti passivi	-122	-122
Manutenzione	-27	-30
Altri canoni passivi	-31	-28
Cancelleria e stampati	-32	-29
Contributi associativi / altri	-72	-66
Pulizia locali	-26	-26
Imposte indirette e tasse	-150	-155
servizi internal audit e compliance	-18	-28
Visure e consultazioni banche dati	-56	-65
Servizi in outsourcing	-35	-27
Elaborazioni e trasmissione dati	-139	-139
Spese varie	-99	-74
Totale spese amministrative	-1.080	-1.025

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2011
A. Aumenti			-14	-14
A.1 Accantonamento dell'esercizio			-14	-14
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			-14	-14

In corrispondenza della colonna "Altre" è indicato l'accantonamento effettuato a fronte di interventi di sostegno deliberati nell'anno 2011 dal "Fondo di Garanzia dei Depositanti".

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-55	-5		-60
- Ad uso funzionale	-55	-5		-60
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	-55	-5		-60

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite ad un cespite ad uso strumentale.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	-23	-22
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	-9	-12
Totale	-32	-35

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	130	126
Rimborso spese legali per recupero crediti	71	52
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		9
Altri affitti attivi	6	6
Altri proventi di gestione	6	17
Totale	213	211

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha iscritto alcuna voce a titolo di cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	-238	-233
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		-1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	60	110
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-178	-124

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	-67	-51
IRAP	-111	-73
Totale	-178	-124

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	499	
Onere fiscale teorico (27,50%)		-137
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	513	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	313	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	201	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	-549	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-83	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-464	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	-2	
Imponibile (Perdita) fiscale	463	
Imposta corrente lorda		-127
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		-127
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		61
Imposta di competenza dell'esercizio		-67

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	499	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		-23
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	1.722	
- Ricavi e proventi (-)	-338	
- Costi e oneri (+)	2.059	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	-229	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-1	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-228	
Valore della produzione		
Imposta corrente		-93
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		-18
Imposta corrente effettiva a C.E.		-111
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		-111

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 76,62% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Si attesta inoltre che lo Statuto della banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	321
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-600	-203	-398
a) variazioni di fair value	-635	-214	
b) rigiro a conto economico	34	11	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	34	11	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	-600	-203	-398
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			-77

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2011 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali si segnalano gli accordi con la Società di Garanzia fra Commercianti di Taranto, Interfidi e Confagricoltura.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di controparte collegato alle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela per la raccolta del risparmio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 57% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In relazione alla struttura organizzativa del "Credito", tenendo presente che il processo è strutturato in quattro fasi (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso) si evidenzia quanto segue:

- La pianificazione, tenendo in considerazione le attuali dimensioni aziendali e la sua operatività, viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione. Le politiche di assunzione dei rischi di credito sono definite nelle linee strategiche e nella policy del credito adottata annualmente in coerenza con gli obiettivi di medio/lungo periodo
- La fase di concessione e revisione (la cui responsabilità è assegnata all'Area Crediti/Ufficio Fidi) riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.
- Il Monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse.

In particolare, spetta ai Preposti di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito deputato al controllo andamentale delle posizioni.

La medesima attività e responsabilità spetta al personale della Segreteria Fidi in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.

Alla Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito (la cui responsabilità è stata assegnata all'Ufficio Risk Management), compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale o dal personale della Segreteria Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme.

- La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate alla Funzione Legale e Contenzioso (la cui responsabilità è stata assegnata alla Segreteria Generale) in staff al Direttore Generale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche

per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali - quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali/Area Affari).

In particolare, la funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte dell'Area Crediti. Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dalla Funzione Risk Controlling, la cui responsabilità è assegnata all'Ufficio Risk Management in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di

monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti. Clienti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati due sottomoduli:

- Ditte individuali
- Imprese Agricole

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare i rating esterni rilasciati dalla agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata MOODY'S (e riconosciuta da Banca d'Italia) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali").

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. (fattispecie, quest'ultima che non ha interessato la Banca)

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi

di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2011 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 91,08% del totale dei crediti verso la clientela, di cui il:

- Il 2,06% è coperto da garanzie reali (pegni su depositi su contanti, titoli di Stato, altri valori)
- il 54,84% è coperto da garanzia ipotecaria

Anche nel corso del 2011 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, obbligazioni emesse dalla Banca, titoli di stato ed oro e prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito
- ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali
- altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore
- polizze di assicurazione vita
- garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni, e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Nel corso del 2011, la banca ha aderito alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare

il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati
- l'esposizione verso il sistema bancario
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario

ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (**past due**)⁵. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela della cessazione, il 1° gennaio 2012, del periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 e ha posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito dipendente dall'Ufficio Risk Management, in staff al Direttore Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Funzione Legale e Contenzioso dipendente dalla Segreteria Generale, in staff al Direttore Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

⁵ *Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, ha previsto il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.*

Informazioni di natura quantitativa**A. QUALITA' DEL CREDITO**

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la neoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					28.433	28.433
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					5.171	5.171
4. Crediti verso banche					1.939	1.939
5. Crediti verso clientela	1.833	1.361		647	46.866	50.708
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					78	78
Totale al 31.12.2011	1.833	1.361		647	82.487	86.328
Totale al 31.12.2010	1.457	884		42	71.228	73.611

Con il termine esposizioni creditizie si intendono esclusi i titoli di capitale.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la				28.433		28.433	28.433
3. Attività finanziarie detenute sino alla				5.171		5.171	5.171
4. Crediti verso banche				1.939		1.939	1.939
5. Crediti verso clientela	5.104	1.262	3.841	47.166	300	46.866	50.708
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di							
8. Derivati di copertura				X	X	78	78
Totale al 31.12.2011	5.104	1.262	3.841	82.709	300	82.487	86.328
Totale al 31.12.2010	3.429	1.046	2.383	71.450	223	71.228	73.611

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni \ valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 90/180 giorni (2)	
	249					46.911	7	47.166
Rettifiche di	2					298		300
Esposizioni nette	247					46.612	7	46.866

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - tutte le BCC;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC);
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" (solo BCC che hanno aderito).

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	2.504	X		2.504
TOTALE A	2.504			2.504
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	722	X		722
TOTALE B	722			722
TOTALE A + B	3.226			3.226

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso banche esposti alla voce 60, esclusi i titoli di capitale. L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni. Le esposizioni in esame sono relative a crediti in bonis. Su di esse, pertanto, non si sono operate rettifiche di

valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.834	1.002	X	1.833
b) Incagli	1.614	253	X	1.361
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	655	7	X	647
e) Altre attività	80.205	X	300	79.905
TOTALE A	85.308	1.262	300	83.746
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.054	X		1.054
TOTALE B	1.054			1.054

L'esposizione per cassa comprende i crediti verso clientela esposti alla voce 70 nonché le altre attività finanziarie costituite da titoli non bancari comprese nelle voci 40, 50 dell'attivo dello stato patrimoniale, esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.371	1.010		48
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	852	1.570		939
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	150	1.514		807
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	537	7		130
B.3 altre variazioni in aumento	165	49		2
C. Variazioni in diminuzione	389	965		332
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		110		21
C.2 cancellazioni	217			
C.3 incassi	134	461		33
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		394		279
C.6 altre variazioni in diminuzione	39			
D. Esposizione lorda finale	2.834	1.614		655
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nell'esposizione lorda finale delle sofferenze è inclusa la somma di 336 mila euro per interessi di mora.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	914	126		6
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	482	167		2
B.1 rettifiche di valore	276	167		2
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40			
B.3 altre variazioni in aumento	166			
C. Variazioni in diminuzione	394	40		
C.1 riprese di valore da valutazione	121			
C.2 riprese di valore da incasso	50			
C.3 cancellazioni	223			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		40		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	1.002	253		7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Nell'importo di cui al punto B.3 è compresa la somma di 138 mila euro per interessi di mora maturati nell'esercizio, non incassati e interamente svalutati, direttamente in diminuzione della Voce 10 del Conto Economico.

Nella voce C.2 sono compresi 46 mila euro di interessi di mora incassati, precedentemente svalutati e riportati a Voce 10 del Conto economico.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per		32.741	276				53.233	86.250
B. Derivati							78	78
B.1 Derivati finanziari							78	78
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.090	1.090
D. Impegni a erogare fondi							608	608
Totale		32.741	276				55.009	88.026

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è riferito ai titoli detenuti emessi dallo Stato, da banche e da altre aziende.

La banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			276		2.228			
Totale A			276		2.228			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					272		449	
Totale B					272		449	
Totale (A+B) al 31.12.2011			276		2.500		449	
Totale (A+B) al 31.12.2010								

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare Nominale Valore di Bilancio	43.689
b) Ammontare - Valore Ponderato	8.324
c) Numero	11

Il limite di esposizione del 10% rispetto al patrimonio di vigilanza – soglia che determina l'inclusione di una controparte fra i grandi rischi –, viene commisurato all'ammontare "nominale" dell'esposizione, determinato come somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi.

In particolare si segnala che, nell'ammontare "nominale" sono comprese le esposizioni in "Titoli di Stato" italiani per 33 milioni di euro e verso "Iccrea Banca" per 3 milioni di euro.

La "posizione di rischio", grandezza sulla quale sono commisurati i limiti massimi all'assunzione di ciascun singolo grande rischio, è invece data dall'ammontare del primo aggregato, ponderato secondo un sistema che tiene conto della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La banca non ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2011	2010
A. Attività per cassa							1.572			1.550									3.122	397
1. Titoli di debito							1.572			1.550									3.122	397
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2011							1.572			1.550									3.122	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2010							397													397
di cui deteriorate																				

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.542	1.406			2.947
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.542	1.406			2.947
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2011			1.542	1.406			2.947
Totale al 31.12.2010			399				399

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene strumenti finanziari rientranti in tale portafoglio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione con la delibera del 19.02.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 bp dello shock di tasso.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value, in modo principale di operazioni di raccolta presso la clientela, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche) sono rappresentate esclusivamente da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca pone in essere anche operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, quali le coperture dei derivati (Cap e Floor) impliciti in mutui alla clientela e classificati ai fini di bilancio, in quanto scorporati, nella categoria "Detenuti per la negoziazione". La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso) e a stabilizzare il margine di interesse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non effettua investimenti esteri e conseguentemente non pone in essere le relative operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	12.405	19.287	14.234	2.864	15.094	13.575	8.778	
1.1 Titoli di debito	2.707	11.753	11.072	483	2.419	5.171		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.707	11.753	11.072	483	2.419	5.171		
1.2 Finanziamenti a banche	965	962						
1.3 Finanziamenti a clientela	8.734	6.572	3.162	2.381	12.675	8.405	8.778	
- c/c	8.727	96	31	80	929			
- altri finanziamenti	7	6.476	3.132	2.301	11.746	8.405	8.778	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7	6.476	3.132	2.301	11.746	8.405	8.778	
2. Passività per cassa	55.916	19.614	5.863	2.151				
2.1 Debiti verso clientela	55.916	3.304	1.252	1.067				
- c/c	46.077							
- altri debiti	9.839	3.304	1.252	1.067				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	9.839	3.304	1.252	1.067				
2.2 Debiti verso banche		14.004						
- c/c								
- altri debiti		14.004						
2.3 Titoli di debito		2.307	4.611	1.083				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		2.307	4.611	1.083				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	11.479	1.037	2.755	887	5.631	3.509	4.122	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	11.479	1.037	2.755	887	5.631	3.509	4.122	
- Opzioni	11.479	1.024	1.255	887	4.131	3.509	4.122	
+ posizioni lunghe		152	403	887	4.131	3.509	4.122	
+ posizioni corte	11.479	872	852					
- Altri derivati		12	1.500		1.500			
+ posizioni lunghe		6			1.500			
+ posizioni corte		6	1.500					

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista"(trattasi di finanziamenti a banche a vista per un valore di 12 mila USD). Si omette,

pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

Le voci 3.2 "derivati finanziari senza titolo sottostante" fanno riferimento al "delta equivalent value" relativo a rapporti creditizi che prevedono la corresponsione di un tasso indicizzato con una soglia minima e massima (del tipo "cap e floor").

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da *attività di servizio alla clientela* per l'acquisto e/o la vendita di valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, in ragione della sua operatività, non pone in essere operazioni di copertura

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	12					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	12					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività					3	
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	12					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	12					
+ posizioni lunghe	6					
+ posizioni corte	6					
Totale attività	18				3	
Totale passività	6					
Sbilancio (+/-)	12				3	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non adotta modelli interni per la misurazione del rischio di cambio.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.500			
a) Opzioni				
b) Swap	1.500			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.500			
Valori medi	1.037			

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2011		Totale al 31.12.2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	78			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	78			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	78			

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.500				
- fair value positivo			78				
- fair value negativo							
- esposizione futura			8				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		1.500		1.500
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi		1.500		1.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2011		1.500		1.500
Totale al 31.12.2010				

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La banca non si avvale di modelli interni per la valutazione dei derivati finanziari.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy di liquidità" ed il "Piano di emergenza" (Contingency Funding Plan). La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (ante IV aggiornamento del dicembre 2010, vedi infra), nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Amministrazione Pianificazione e Controllo di gestione conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Controlling assegnata all'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dalla Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta
- Il monitoraggio quotidiano di alcuni limiti operativi che tengono in considerazione:
 - il rapporto tra Attività Prontamente Monetizzabili (APM), capitale fruttifero e raccolta a vista
 - la giacenza minima delle disponibilità liquide sul Conto di Regolamento Giornaliero e l'utilizzo della relativa linea di credito
 - il rapporto tra impieghi e raccolta complessiva.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario".

Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci
- revisione periodica del Contingency Funding Plan (vedi infra).

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione attraverso apposita relazione a cura dell'Ufficio Risk Management.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità (che hanno quindi sostituito le precedenti linee guida in materia).

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede:

- regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio;
- l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e
- obblighi di informativa pubblica.

Nel corso degli ultimi mesi del 2011 e dei primi mesi del 2012, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati condotti gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca in materia.

informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	9.875	60	55	1.2	8.625	3.013	8.882	32.263	22.663	
A.1 Titoli di Stato					4.857	1.107	5.933	15.971	5.171	
A.2 Altri titoli di debito								565		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	9.875	60	55	1.2	3.768	1.906	2.949	15.727	17.492	
- banche	965				962					
- clientela	8.910	60	55	1.2	2.806	1.906	2.949	15.727	17.492	
Passività per cassa	55.89			163	4.445	1.252	3.076	18.615		
B.1 Depositi e conti correnti	55.896			113	545	951	1.067			
- banche										
- clientela	55.896			113	545	951	1.067			
B.2 Titoli di debito					1.303		2.009	4.611		
B.3 Altre passività	3			50	2.597	301		14.004		
Operazioni "fuori bilancio"	1.130	12		105	178	140	25	35		11
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		12								
- posizioni lunghe		6								
- posizioni corte		6								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						5	10			
- posizioni lunghe						5	10			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.130			105	178	135	15	35		115
- posizioni lunghe				105	178	135	15	35		
- posizioni corte	1.130									115
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Le attività e le passività finanziarie in valuta diversa dall'euro sono di modesta entità ed hanno tutte durata residua "a vista" (trattasi di finanziamenti a banche del valore di 12 mila USD). Si omette, pertanto, la compilazione delle relative tabelle.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.
- Il Direttore Generale, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.
- Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha

- approvato il documento "Processo di gestione del Rischio di non conformità" attraverso cui vengono definiti, principi, ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte
- deliberato l'esternalizzazione della funzione alla Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo
- nominato il Responsabile Interno della funzione
- approvato il Regolamento del Responsabile Interno della Funzione di Conformità Esternalizzata
- ha istituito la Funzione Antiriciclaggio ai sensi di specifiche disposizioni di Vigilanza approvando con delibera del 30.08.2011 il relativo regolamento interno.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della banca: www.bancaditaranto.com

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	4.244	4.218
2. Sovrapprezzi di emissione	45	37
3. Riserve	830	793
- di utili	896	860
a) legale	896	860
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	-66	-66
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	-784	-386
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-784	-386
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	321	44
Totale	4.656	4.706

Il capitale della banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	27	-810		-386
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	27	-810		-386

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-386			
2. Variazioni positive	358			
2.1 Incrementi di fair value	83			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	34			
- da deterioramento				
- da realizzo	34			
2.3 Altre variazioni	241			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	756			
3.1 Riduzioni di fair value	718			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da				
3.4 Altre variazioni	38			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	-784			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" rileva aumenti di imposte anticipate.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 25 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 13 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che: in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;

la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;

il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata in essere al 31 dicembre 2011:

- codice ISIN: IT0004777261
- importo: 50.000 euro
- durata e data di scadenza: 01/12/2011-01/12/2016
- tasso di interesse: TV Floor- Cap 4%-6%
- modalità di rimborso: a scadenza
- condizioni di subordinazione: lower tier II

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.424	5.085
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-30	-1
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	-30	-1
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	5.393	5.084
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	5.393	5.084
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	63	13
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-6	-7
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	-6	-7
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	56	7
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	56	7
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	5.450	5.090
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	5.450	5.090

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 12,90% (ex 14,70% a dicembre 2010) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 13,09% (ex 14,72% a dicembre 2010) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale (free capital) si attesta a 2.121 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati /requisiti 31.12.2011 1	Importi ponderati /requisiti 31.12.2010 0
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	93.607	76.824	36.836	30.515
1. Metodologia standardizzata	93.607	76.824	36.836	30.515
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.947	2.441
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			382	325
1. Modello base			382	325
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			3.329	2.766
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI				
C.1 Attività di rischio ponderate			41.614	34.578
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,90%	14,70%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,09%	14,72%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	219
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	34

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 23 maggio 2009.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	635	469	54	2.695
Altri parti correlate	1.409	4.415	15	4.492
	2.044	4.885	69	7.188

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 5 dicembre 2010, si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.